N. 296 — Venerdì 25 Ottobre — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Venerdì 25 Ottobre — N. 296

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Inni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (locale la linea del giornale) Lire 1 50 — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

GOVERNO E MUNICIPIO

Ora che l'inchiesta su Napoli è stata pubblicata, e che la impressione prima di sgomento vivissimo e profondo ha lasciato luogo alla riflessione pacata, la gente comincia a chiedersi: Che cosa si farà poi?

Lasciando da parte l'azione della Magistratura, quale dovrà essere il contegno del Governo rispetto all'Amministrazione municipale? Il problema è grave ed è in parte politico ed in parte finanziario.

L'on. Di Broglio, ministro del tesoro, ha cominciato, per quanto lo concerne, a dare una recisa risposta alla domanda dei 50 milioni per Napoli. Egli, così ci riferisce un nostro telegramma pubblicato in altra parte del giornale, pur dichiarandosi disposto a studiare, d'accordo col direttore del Banco di Napoli, la sistemazione dei debiti redimibili, ha asserito la sua ferma volontà di non concedere i cinquanta milioni.

La riluttanza del Di Broglio si comprende. Chiunque abbia letto la relazione Saredo non può sottrarsi al dubbio tormentoso che il sacrificio dei cinquanta milioni sia vano. E se i cinquanta milioni fossero sperperati come lo furono i milioni del passato? Poichè il fatto grave del problema napoletano è che a nulla sia valsa la sorveglianza di tutte le Autorità, di tutti i Governi per impedire lo sperpero del pubblico denaro.

Un'Amministrazione corrotta, o una serie di Amministrazioni corrotte è un fenomeno deplorevolissimo, non che può accadere in Italia o altrove: quello che per noi è più grave è come tutto ciò si sia svolto sotto gli occhi di ministri, di prefetti, di questori, sotto gli occhi di tutta la cittadinanza napoletana, di tutta la stampa, senza che una voce maschia, cosciente, forte della verità e ispirata all'amore della terra infelice, gridasse una volta sola: *Basta!* Ma come è possibile ciò in una città di mezzo milione di abitanti, in un paese ove ogni sei mesi si mutano Ministeri? Furono adunque tutti inerti, inconsci o complici passivi? Si sapeva tutto, e si fingeva di ignorare tutto? E' spiegabile che in un ventennio non sia venuto un ministro, il quale non abbia creduto obbligo d'onore di porre un ferro in quella cancrena, o bruciare, bruciare o bruciare, anche se per un momento la Patria potesse essere avvolta in un'atmosfera pestifera di nausea e di sgomento?

Poichè leggendo l'inchiesta Saredo nel testo si comprende come lo dimostrò, i peculati siano di un'importanza grandissima. Spigoliamo. Solo per una proroga di contratto colla Società della tramvia, concessa poi soliti motivi, il Comune di Napoli ha avuto un danno di 51 milioni; e il sindaco Summonte ebbe l'ingenuità di confessare di avere introdotto di sua arbitrio certe clausole nel contratto, le quali venivano ad aggravare la posizione del Comune; le illegalità si mangiano alle illegalità; non v'è legge, non vi sono Autorità che impongano freni; si va innanzi mangiando allegramente i denari della città; gli interessati sono superiori ad ogni legge.

Non c'è interesse importante pel Comune che non sia stato trattato con fini subdoli: dopo il disastroso contratto colle Società delle tramvie, altre porcherie nella costruzione dell'acquedotto del Serino, che è passato attraverso a mille vicende; naturalmente sempre con gravissimo danno del Comune e con vantaggio degli amministratori: a questo proposito la Commissione pone in rilievo l'opera del deputato Roberto Vollaro De Lieto, e il fortunato patrocinatore della Compagnia dell'acquedotto». E dall'acqua all'illuminazione pubblica: favoritismi, corruttele, tradimenti del mandato, peculati, insomma un'opera nefasta, che gravava direttamente sui contribuenti, i quali, oltre al danno delle tasse comunali, erano costretti a pagare pessimi favolosi per avere acqua, gas, tramvia, ecc., ecc. E pensare che tutto ciò accadeva a danno di una popolazione povera, di una città che ha bisogno del massimo raccoglimento e della più oculata amministrazione per attraversare un grave periodo di crisi. Sono reati questi contro il Codice penale, e più ancora reati contro l'umanità, che, speriamolo, l'Autorità giudiziaria vorrà punire severamente.

E lo stesso si ripetè a proposito di ogni deliberazione municipale che riguardasse grandi interessi; così per l'impianto di energia elettrica si è fatto perdere alla città circa quattro milioni; così la gestione dell'Economato si svolse in aperto contrasto con le disposizioni del regolamento, e l'economo trovò nelle varie rappresentanze elettive che si succedettero nel governo del Comune, e in ispecie sotto Summonte, il più largo ed illimitato appoggio, di cui approfittò per trarne utili a danno del Comune; così pure l'Avvocatura e il Contenzioso municipale che perdono tutte le liti, che lasciano scadere i termini, che fanno transazioni cattive.

I tributi sono imposti senza un principio informatore, ma con tendenza a spostare gli aggravii, riversandoli sui meno abbienti, poichè gli amministratori si astenevano sempre da qualunque lodevole iniziativa in materia di tasse che potesse dare luogo a disfavore nella loro classe; anzi sindaci ed assessori riuscirono a rendere più aspri e stridenti i difetti del sistema tributario, giacchè miravano unicamente allo scopo di favorire la classe degli abbienti, cui appartenevano, nonchè i loro adepti e i loro grandi elettori, e determinarono così una attenuazione delle imposte rispetto ai più agiati, senza la corrispondente attenuazione verso i piccoli contribuenti!

Infatti il valore locativo non aumentò il suo gettito, mentre la tassa sulle vetture e sui cavalli diminuì, mentre invece le tasse gravanti le classi meno agiate — come la portolania, quelle sui carrotti diedero un prodotto molto superiore al previsto. Non parliamo delle ingiustizie sull'esazione delle tasse o delle imposte: l'ingiustizia è un sistema: chi è raccomandato occupa il suolo pubblico e non paga niente; chi non è della camorra paga per tutti.

cupa il suolo pubblico e non paga niente: chi non è della camorra paga per tutti.

Tutto questo po' po' si trova documentato nella prima parte del secondo volume.

E per ora facciamo punto e ci domandiamo: Dalle risultanze della Commissione una necessità si impone: che il Governo provveda, con qualsiasi mezzo, affinchè non uno dei mali lamentati abbia a rinnovarsi.

Per sè la concessione del sussidio dei cinquanta milioni a poco gioverà se non si muta radicalmente sistema. Anzi potrà essere un incentivo a mal fare ed un impulso a cattive imitazioni in altri luoghi. Il ministro del tesoro ha ragione di rifiutare il suo concorso quando non sia accompagnato da condizioni che rendano impossibile il ripetersi dei disordini del passato. Ben altro si vuole.

Camera e Paese, soprattutto il Paese, sono disposti ad applaudire chi saprà dimostrare di avere capito: avremo l'uomo adatto alla situazione?

Di Broglio non vuol dare i cinquanta milioni

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 15,40:

Il ministro Di Broglio si sarebbe dichiarato recisamente contrario alla concessione dei cinquanta milioni proposti dalla Commissione per Napoli. Aggiunse di ritenere che nemmeno la Camera, date le condizioni attuali del bilancio accorderà i cinquanta milioni.

Mi risulta frattanto che Di Broglio, d'accordo con il Miraglia, direttore del Banco di Napoli, sta studiando il modo di riparare alle critiche condizioni di Napoli con la trasformazione dei prestiti.

La conferenza del ministro del tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,50:

Il ministro Di Broglio ha conferito col ministro Carcano intorno agli effetti che possono avere sui bilanci i nuovi provvedimenti finanziari che si assicurano limitatissimi.

Di Broglio ha conferito ancora col ministro Giuseppe sul programma dei lavori pubblici, e con l'ambasciatore d'Austria sulla questione dei profughi trentini.

La rinnovazione dei trattati commerciali

Il piano di Luzzatti.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,20:

A proposito delle affermazioni che Luzzatti a Berlino avrebbe dichiarato al dottor Claar, rappresentante dell'Associazione tedesca per la rinnovazione dei trattati commerciali, di constargli da via ufficiosa che la Germania avrebbe denunziato i trattati di commercio, la *Tribuna* pubblica una lettera dello stesso Claar, il quale smentisce la notizia e dice che soltanto Luzzatti ha parlato della notizia data da un giornale autorevole, il *Bund*, e che anzi i giornali tedeschi che sostennero che il Governo tedesco non aveva deliberato la denunzia dei trattati. Luzzatti, nelle sue manifestazioni pubbliche, ha sempre temuto che la denunzia avrebbe avuto luogo.

La *Tribuna* ha interrogato in proposito Luzzatti, il quale ha spiegato il suo piano di proroga di un anno dei trattati in vigore, per dar tempo di rivedere le tariffe generali che sono troppo aspre.

La relazione Saporito sull'esercizio delle ferrovie private

Roma, 24 *(Stefani)*. — L'on. Saporito, che presiede la R. Commissione per l'ordinamento delle strade ferrate, in adempimento all'impegno assunto dalla medesima verso il Governo, ha presentato al ministro dei lavori pubblici una relazione preliminare sulle principali proposte deliberate, concernenti l'esercizio ad opera di privati.

I lavori della Commissione, attivamente proseguiti durante le vacanze parlamentari, avranno rapido svolgimento anche per quanto riguarda l'esercizio di Stato.

La distribuzione del vino alle truppe.

Movimenti di generali.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,30:

Essendosi detto che il ministro della guerra, per venire in aiuto all'industria vinicola, farà sostituire al caffè il vino per le truppe, l'*Esercito* dice: «La verità è che il ministro ha diramato una circolare sulla distribuzione del vino alle truppe, ma vien lasciato però ai comandanti di Corpo la facoltà di distribuire vino o caffè, secondo le esigenze dell'igiene e del servizio.»

L'*Esercito* assicura che il generale Ferrero non si muoverà da Roma: sulle voci di trasferimento dei generali Pelloux a Torino e Bonelli a Roma, il prefato giornale non conferma nè smentisce la notizia; dice solo che per ora il provvedimento non è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio.

Preoccupazioni sulla salute del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,20:

Mi risulta che al Vaticano regna una certa preoccupazione per la salute del Pontefice, il quale, senza accusare nessun malanno deciso, soffrirebbe in questi ultimi tempi di una sensibile depressione di forze, tantochè Lapponi già da più giorni amorevolmente lo consigliò a diradare, se non sospendere totalmente i ricevimenti, i quali lo stancano più di ogni cosa.

Ieri il Pontefice, infatti, si riposò non ricevendo alcuno, ma stamane volle ricevere monsignor Kerwsem e Mons Debulak.

Varie dalla Capitale

Quando si riaprirà il Parlamento — Ottobrate parlamentari — La temperatura — Lo condanna dell'ex-impiegato Chiericoni — Un prossimo movimento nello Stato Maggiore.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,20:

Circa la data di riapertura del Parlamento si danno versioni diverse. Da buona fonte mi si assicura che non sarà certo avanti il 20 novembre, e più probabilmente lunedì, 25. Però tutto è subordinato alla decisione del Consiglio dei ministri.

— Oggi alcuni deputati, fra cui Fortis, Pinocchiaro e Cirmeni, si recarono a cacciare nel podere Scaramella-Manetti, presso Albano.

Verso mezzodì vi giunse il ministro Nasi con altri deputati. L'ottobrata parlamentare riuscì cordiale e lieta.

— La temperatura massima fu di 19,8; la minima di 11.

— Oggi il Tribunale ha condannato l'impiegato Chiericoni, che oltraggiò per via il generale Roy, ad 11 mesi e 3 giorni di reclusione. Il Chiericoni ritenevà il Roy responsabile della perdita del suo impiego.

— Si annunzia per novembre un movimento nello Stato Maggiore Generale.

Il Governatore Martini a Firenze.

Il suo lavoro sul Giusti.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 18,50:

Il governatore Martini ha fatto oggi una breve comparsa a Firenze per consegnare gli ultimi fogli del suo nuovo epistolario del Giusti, che uscirà quest'inverno. L'epistolario è fatto in gran parte di lettere inedite tratte dall'archivio di Gino Capponi. Il Martini vi ha apposto lunghe appendici interessantissime.

Il governatore Martini è ripartito per Massaciuccoli.

MUSOLINO IN VIAGGIO

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16,30:

Il treno col carrozzone cellulare che portava Musolino è partito realmente stamattina alle ore 4 da Urbino, e doveva giungere a Roma alle undici e quaranta. Ma poi, non potendo pel regolamento ferroviario il vagone cellulare viaggiare coi diretti, il vagone venne staccato alla stazione di Fabriano alle ore sette e quarantacinque. Vi rimase fino alle dodici e cinquantanove, alla quale ora ripartì per Roma. Quivi arriverà alle ventuna e quarantacinque di stasera e ripartirà coll'accelerato per Napoli a mezzanotte e cinque.

***

Ci telegrafano da Catanzaro, 24, ore 16,25:

Musolino arriverà stanotte o domani. Il procuratore generale Criscuolo, che era in licenza, ritornò subito per interrogarlo. Il procuratore del re visitò già la cella ove Musolino sarà rinchiuso. La cella fu garantita con una doppia inferriata. Il direttore delle carceri richiese delle guardie fidate per esercitare un'attiva sorveglianza sul detenuto.

***

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,10:

Un redattore della *Tribuna*, che viaggiò col treno con cui fu partì Musolino, fino a Fabriano, conferma le ore di partenza che vi mancai, ed aggiunge questi particolari interessanti:

LE DISPOSIZIONI PRELIMINARI.

La vettura cellulare giunse ieri sera ad Urbino, da Bologna, alle ore 23. Essa porta il N. 8795, è verniciata in turchinetto ed appartiene alla residenza di Parma. Dalle 11 alle 4 di stamane la piantonarono dei carabinieri. L'ispettore generale Doria si è recato in persona ad ispezionarla scrupolosamente. Alle 2 una scalpitio di cavalli ha rotto il silenzio alto della strade di Urbino deserta, e sotto la luce bianca delle lampade elettriche sono passati, a cavallo, un sottotenente dei carabinieri, due militi, seguiti da altri due carabinieri, reclutati ad attendere a Santa Margherita.

Al rumore dello scalpitio qualche finestra si aprì e qualche testa si mostrò curiosa. Alle ore 21,30 il commendatore Doria si recò alle carceri, dalle quali non uscì che per recarsi alla stazione ad ispezionare il cellulare, per poi tornare subito a San Girolamo. Alle 2 il comm. Doria, accompagnato da un carceriere, mentre un altro carceriere faceva la guardia alla porta, è entrato nella cella di Musolino. Questi era a letto, ma desto.

«NON VALE! NON VALE!».

Doria gli ha ordinato di levarsi subito. Musolino si è levato immediatamente, rimanendo in camicia in mezzo alla cella.

— Venite fuori, si parte, — gli disse Doria.

— Debbo vestir fuori in camicia?

— Sì.

Musolino obbedì ed uscì, tra due guardie, nel corridoio, ove l'ispettore generale gli impose di cavarsi la camicia e di vestire l'abito del recluso, che il bandito indossava stamane per la prima volta, dopo la sua cattura.

Musolino si vestì senza fiatare, indugiandosi molto nell'indossare l'abito, a fascia grigia e marrone. Quindi le guardie lo ammanettarono, e tenendolo in mezzo si avviarono verso l'uscita.

Improvvisamente allora Musolino si fermò e si mise ad urlare: «*Non vale!* (rado) *Non vale!* Così vestito non voglio uscire!» Poi si lasciò cadere pesantemente a terra, continuando ad emettere urli selvaggi che echeggiavano sinistramente sotte le volte del vecchio convento.

— Voglio i miei abiti! Spartaco! Ricordatevi che ho affrontato un battaglione di soldati senza tremare! Quando sarò condannato indosserò questi, per ora voglio i miei!

Mi si dice che il comm. Doria ha dovuto usare tutta la sua energia e la sua prudenza per evitare cose peggiori. Ma poichè Musolino non voleva cedere ed il tempo passava, e non era il momento buono per reagire contro il suo capriccio, si è finito per accondiscendere.

Musolino indossò i suoi indumenti, la camicia di flanella a righe avana, la giacca di fustagno alla cacciatora, gli stivalini neri, il cappello a cencio; poi gli furono reinseriti i flanchi con una catena, e i due capi di questa furono affidati a due carabinieri. Prima di lasciare il carcere, vedendo il direttore Filipponi, Musolino gli tese le mani costrette nelle manette, e gli disse: «Vi ringrazio tanto tanto, signor direttore, del trattamento che mi avete usato.» Sulla porta del carcere attendevano altri tre carabinieri, con un brigadiere ed il tenente Lavrero. Nessun curioso era presente.

PER LE VIE D'URBINO.

Il bandito è uscito dal carcere alle 5:30. Le strade che circondano lo stabilimento erano, essendo strette, ripide, tortuose, si è dovuto far percorrere a Musolino il tratto dal carcere al piazzale di Santa Margherita a piedi. Quivi attendeva la carrozza scortata dai carabinieri a cavallo.

Il tragitto attraverso le oscure e sdrucciolevoli stradette, lastricate di mattoni rossi, si è compiuto lentamente, con precauzione, ma senza incidenti. Innanzi andavano il commendatore Doria ed il tenente Lavrero, poi veniva Musolino, tra i due carabinieri che reggevano i capi della catena; seguivano altri carabinieri col brigadiere.

La carrozza che doveva trasportare Musolino alla stazione era un *landau* da campagna a due cavalli. Anch'esso era stato ieri sera accuratamente ispezionato dal Lavrero perchè non avesse a verificarsi qualche guasto per via. Durante la notte un famigliare della caserma coi carabinieri vi ha dormito dentro, nella rimessa. Il cocchiere, che aveva avuto ordine di tenersi pronto la carrozza, ignorava che doveva servire al trasporto del brigante. Gli si era detto che doveva trasportare il tenente Lavrero a Calbrito.

Musolino è entrato tranquillamente in carrozza, e con lui sono entrati i due carabinieri suoi fiancheggiatori. Il comm. Doria e Lavrero hanno preso posto in serpa. La carrozza è scesa al passo per la via che, snodandosi sul fianco del monte, scende alla stazione. La precedevano altri tre carabinieri a piedi; la seguivano altri due militi a cavallo. Accanto allo sportello cavalcava il sottotenente dei carabinieri.

UN LUGUBRE TRAGITTO.

La nebbia era fittissima. Ad un certo punto della strada il convoglio ha incontrato un carro che saliva verso la città, fornito di due fanali. Poichè la nebbia si faceva sempre più densa, i carabinieri hanno requisito i fanali, dicendo al carrettiere, stupito, che gli sarebbero stati pagati in giornata, ed impugnandoli hanno continuato la strada, rendendo più agevole il tragitto. Luccicavano frequentemente. A traverso la nebbia le due lanterne apparivano rosse. Lo spettacolo di quel lento convoglio nella notte, nella nebbia, era profondamente triste, quasi angoscioso. Lungo la strada dalla città alla ferrovia erano disposte pattuglie di carabinieri. Durante il tragitto Musolino si è mantenuto calmo.

Quando la carrozza si fermò dinanzi alla porta della stazione, i carabinieri fecero alto allo sportello. Musolino, appena smontato, girò intorno un occhio torbido. Attraversato il vestibolo tra due militi, uscì sul marciapiedi interno, sempre tranquillo e silenzioso; ma quando vide la vettura cellulare pronta ad accogliere, sottrasse vivamente indietro, ripreso ad urlare: «*Non salgo! Non salgo!* Qua dentro non salgo!» I carabinieri in cacciarono energicamente nella vettura ed allora egli subito si è chetato.

Neppure alla stazione, grazie alla misure prese dal comm. Doria, tenendo celata l'ora della partenza, c'era alcun curioso.

NEL VAGONE-CARCERE.

Nella carrozza cellulare salirono quattro carabinieri, il Lavrero ed un brigadiere. Un carabiniere stazionava continuamente per turno nel corridoio longitudinale della carrozza, di fronte allo sportello interno della celletta ov'era Musolino, ed a traverso della inferriata dello sportello stesso teneva in mano il capo della catena assicurata ai fianchi del bandito. La celletta che questi occupava era una delle due centrali. Tra i carabinieri che scortavano il bandito si trovava Lascrra, uno dei due che lo arrestarono. La vettura cellulare era la seconda del treno formatosi ad Urbino, e seguente immediatamente il bagagliaio. Il comm. Doria prese posto in una carrozza di prima classe. Egli è disceso a Fabriano. La vettura cellulare è quivi rimasta altro un'ora, proseguendo poi per Roma.

In treno Musolino chiese a Lavrero grazia, promettendo di stare buono. «Se passiamo per Roma — ha detto — fatemi telegrafare al Re per ricordargli quella mia preghiera e la supplico per l'udienza.» Nelle stazioni da Urbino a Fabriano pochissima gente si è accorta della vettura cellulare.

Solo a Fabriano, quando la vettura è rimasta ferma sul binario, si è formato intanto sul conto un gruppo di curiosi, subito allontanati dai carabinieri. Anche la linea ferroviaria era attivamente perlustrata.

Un ultimo particolare: nel Acqualagna, paese ove Musolino fu catturato, al grido del guardiafreni pronunziante il nome della stazione, si sono uditi dal treno degli urli altissimi. Era Musolino che imprecava.

Quali siano state le sue imprecazioni non si è potuto distinguere.

ALLA STAZIONE DI ROMA.
L'ENORME CURIOSITA' DEL PUBBLICO.
LA STAZIONE IN STATO D'ASSEDIO.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 23:

Malgrado che l'ora dell'arrivo di Musolino fosse tenuta nascosta, e malgrado che al dicastero degli interni oggi si dicesse ai giornalisti ufficiosi d'arrivo diversa appositamente, naturalmente l'ora precisa si conobbe stasera, e molta gente si recò alla stazione, illudendosi di potere assistere almeno all'arrivo del treno. Sino dalle 21, però, si erano attuate misure rigorosissime per chiunque. Tutti gli ingressi in stazione, compresi quelli del *Ristorante della Posta* e della Questura, furono chiusi e piantonati da guardie e da carabinieri. Venne sospesa anche la vendita dei biglietti d'ingresso in stazione. Un fittissimo servizio di pubblica sicurezza fu stabilito fuori, e sopratutto dentro, fino all'arco di Santa Bibbiana. Persino gli impiegati che dovevano dare il turno, non poterono più entrare dopo le ore 21. Nè i giornalisti ebbero miglior fortuna; quanto ai viaggiatori arrivanti essi furono fatti uscire dalla porta della partenza.

Dalle ore 21 si trovavano entro la stazione il cav. Poggiolo, facente funzione di questore, due parecchi funzionari di questura, e il capitano dei carabinieri Brunero.

Il treno d'Ancona, con Musolino, giunse alle ore 21,50, con cinque minuti di ritardo. E' curioso che ne scesero alcuni detenuti in correspondenza e ne scesero pure molti contadini marchigiani, i quali tutti si fecero uscire frettolosamente, quasi spingendoli se si volevano a guardare, dalla porta della partenza. La macchina si fermò a metà della tettoia, a punto dove si erano posti precedentemente tre grossi fanali rossi.

Mentre vi telegrafo si sta sbarcando dal treno il vagone cellulare contenente Musolino. Anche il vagone è entrato sotto la tettoia. Ecco viene ora, con manovra, attaccato al treno che parte per Napoli a mezzanotte, e che si formerà prima del solito. Quando sarà terminata la manovra, i carabinieri che scortarono fino a Roma Musolino, scenderanno ed avranno il cambio. Essi saranno sostituiti dal brigadiere Conti, dall'appuntato Tagliaferri e dal carabiniere Felici, i quali scorteranno il brigante fino a destinazione. Le severissime disposizioni sulla vigilanza della stazione si manterranno sino alle ore 24,30.

IL TRASBORDO ALLA STAZIONE DI ROMA.
L'ISPEZIONE AL NUOVO VAGONE CELLULARE.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 0,15:

Alla stazione di Roma, per l'arrivo di Musolino, si trovava anche il prefetto Colmayer, col quale conferì subito il comm. Doria appena sceso dal treno.

Appena questo si fermò, tutti i vagoni furono staccati e fatti retrocedere, rimanendo sotto la tettoia soltanto la macchina ed il tender, il carro bagagli ed il vagone cellulare.

Quando tutti i viaggiatori furono usciti, cominciò la manovra. La macchina ed i tre vagoni erano sempre scortati ai lati da due file di carabinieri. Frattanto il comm. Doria, il prefetto ed il capitano dei carabinieri andarono a visitare un altro vagone cellulare della Mediterranea, che si trovava sull'ultimo binario presso la piccola velocità. Dopo una ispezione minuta, la lampadina venne spenta. Il cellulare contenente Musolino intanto venne spinto accanto al cellulare fermo, sempre scortato dai carabinieri. Il tutto, nell'ombra, dava l'impressione come di una enorme macchia nera che si muovesse. Il capitano aperse lo sportello e ne scese Musolino, che fu aiutato dai carabinieri perchè le catene lo impacciavano.

Il brigante non disse verbo, mentre camminava; ma poi, fatti pochissimi passi sullo sterrato, quando i carabinieri lo alzarono sotto le ascelle quasi di peso per farlo entrare nel nuovo cellulare, esclamò: «Eh quanti sleta! Quanti arrigeri!» E girò la testa curiosamente scrutando nell'oscurità, ma i carabinieri lo spinsero dentro, chiudendo rumorosamente lo sportello. Complessivamente erano, entro la stazione, quaranta carabinieri. Ora essi stanno mettendo il cellulare in testa al treno di Napoli, subito dopo il *tender*.

Nell'interno della stazione, sotto la tettoia, è penetrato, non si sa come, un ufficiale di artiglieria.

Coi tre carabinieri, di cui più sopra è fatto il nome, resteranno a scortare Musolino fino a Catanzaro anche quelli che lo scortarono fino a Roma. Il treno è partito in orario senza incidenti. Le Autorità ed i carabinieri erano frettolosi. Fuori stazionano ancora pochi curiosi.

Il III Congresso dei geometri a Bologna

Un omaggio a Torino.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 15,30:

Alle ore 11, in una sala della Società agraria, si inaugurò il terzo Congresso nazionale dei geometri. Assistevano alla cerimonia l'assessore anziano Nadalini, il prefetto Caravaggi, il presidente della deputazione provinciale Podrini e numerosi congressisti.

Il presidente, cav. Antonio Furni, pronunciò il discorso inaugurale salutando i rappresentanti del Governo, della provincia e del Comune. Rammentò il primo Congresso tenuto a Roma nel 1877, sotto la presidenza onoraria di re Umberto, ed il secondo tenutosi a Milano; richiamò l'attenzione dei congressisti sulla istituzione delle scuole agrarie elementari comunali, e disse che fra i temi da trattarsi vi sarà pure quello riguardante la Federazione nazionale dei geometri. Il cav. Furni chiuse il suo discorso col grido di: *Viva il Re!*

L'assessore Nadalini salutò i congressisti a nome della città. Parlarono indi Cavalli, rappresentante di Vercelli; Geymonat, rappresentante del Collegio dei geometri della provincia di Torino, terminando entrambi con un evviva a Bologna.

Seguirono, salutando i congressisti, Sarti, rappresentante di Alessandria; Bussetti, rappresentante di Novara; Casalo, rappresentante di Salerno.

La Presidenza verrà nominata nella seduta pomeridiana. I congressisti poscia visitarono il Museo Civico e la biblioteca, ove fu servito loro un rinfresco.

***

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 21:

Nella seduta pomeridiana del Congresso dei geometri furono eletti: a presidente il signor Furni, rappresentante del Collegio di Bologna; a vice-presidenti Geymonat, rappresentante del Collegio di Torino; Sardi, di Alessandria; Pavesio, di Milano; Giustini, di Toscana; a segretario venne nominato Bogolini, di Bologna; a vice-segretari si nominarono Pappalardo, di Catania; Cavalli, di Vercelli; Casalo di Salerno; indi si iniziarono le discussioni sui temi proposti.

Il presidente propose, ed il Congresso acclamò l'invio di telegrammi ai ministri Galimberti, Nasi, Baccelli, e si approvò infine l'invio, per acclamazione, del seguente telegramma:

«*Sindaco, Torino.* — Inaugurandosi il terzo Congresso nazionale dei geometri, la Presidenza, memore delle cortesie ricevute dalle Autorità torinesi in occasione del secondo Congresso tenutosi in codesta città nel 1898, presenta omaggi.»

Un'assemblea della Federazione socialista milanese.

La campagna degli antonelli.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 1,35:

Ieri sera alla Camera del lavoro ebbe luogo un'imponente assemblea della Federazione socialista.

I presenti superavano i 400. Presiedeva il Croce.

Diversi furono gli oratori dei due partiti, fra cui il Caprini ed il Filippetti per la democrazia: il Croce, con molta efficacia ed eloquenza, il Walter-Mocchi, il dott. Petrini e Rugardi si mostrarono costrari.

Alla fine fu votato un ordine del giorno Mocchi, che condurrà indubbiamente alle dimissioni della Commissione arbitrale dei dieci, sapramente stigmatizzata dai considerandi esposti.

E' palese l'intenzione dei federati di non più tollerare gli incessanti attacchi degli unionisti pei quali si notò che, invece di addivenire ad una pace, fanno tutto il possibile per inasprire la questione.

Di conseguenza il dissidio trovasi ora più che mai accentuato.

La Sottocommissione per la Verona-Bologna all'opera.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 23,30:

Accompagnata dall'on. Lucchini, deputato di Verona, giunse oggi la Sotto-Commissione governativa per la linea Bologna-Verona, che udì le ragioni della rappresentanza bolognese, composta del sindaco Dall'Olio, del presidente della deputazione provinciale Pedrazzi, oltre ai sindaci dei Comuni interessati. Domani la Commissione si recherà a visitare le località lungo la linea.

L'introduzione temporanea dei grani alla Camera francese.

Una seduta calma.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 21,40:

Dopo la prima seduta a cui, se tutti gli avversari del Governo avessero votato coi socialisti ne sarebbe venuta una crisi gravida di conseguenze gravissime, si ritenova che oggi vi sarebbe stata una certa animazione, se non nell'aula, per lo meno nei corridoi; ma i corridoi sono calmi. Con la solita ammirevole versatilità dei francesi si discorre meno della sciagura del 1.o novembre che della prima rappresentazione del *Barbiere di Saint-Saëns*. La Camera, dal canto suo, attende tranquillamente a discutere la questione dell'introduzione temporanea dei grani.

Alla Camera austriaca.

Vienna, 24 *(Stefani)*. — Il presidente del Club dei giovani czechi, *Pacak*, protesta energicamente contro le invettive insolenti scagliate nella seduta di ieri dai tedeschi radicali contro Stransky, che parlò a nome del popolo czeco. Il presidente *Vetter* deplora vivamente i fatti avvenuti ieri, recanti attentato alla dignità della Camera, ed invita caldamente i deputati a rispettarla ed astenersi dalle invettive personali. *(Applausi da parte degli czechi; rumori da parte dei tedeschi radicali).*

Si approva la mozione d'urgenza di Stransky, con cui viene chiesta una vigorosa inchiesta sui fatti di Littau, e severe punizioni ai colpevoli.

La villeggiatura degli imperiali russi.

I Sovrani d'Italia attesi a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 12,5:

La famiglia imperiale ritornerà da Spala il 17 novembre e prenderà stanza per qualche tempo a Zarskojeselo. Il 2 novembre avrà luogo a Skiorniewice una grande caccia.

Pel principio del mese di dicembre è attesa la visita dei Sovrani d'Italia.

COME SI FORMANO I FANTASMI

Gli spiriti materializzati — Una veduta — Formazione e gradi della materializzazione — Come si può chiamare il prossimo — Condizioni del fenomeno — Interpretazione e teorie.

Col nome di materializzazione i moderni psichisti designano uno fra i più meravigliosi fenomeni che ci offre la ricca serie dei fenomeni spiritici, e precisamente la formazione (quasi dirsi la creazione) temporanea di un oggetto materiale o di un essere organizzato. Ordinariamente questi due casi si presentano nel medesimo tempo; cioè, si formano contemporaneamente un essere simile all'umano e le vesti o stoffe in cui si avvolge.

Non è agevole ammettere subito dei fenomeni così stupefacenti, e che, in apparenza almeno, tanto contraddicono alle leggi fisiche e biologiche. Eppure i fatti sono così numerosi e così bene appurati che è necessario accettarli e quasi subirli. «Non vi è niente di più brutale di un fatto», ha detto Broussais.

La causa della diffidenza che si prova di fronte a questi fenomeni, va cercata probabilmente nella loro rarità e nella conseguente mancanza di abitudine ad osservarli da parte nostra. Infatti, per ottenerli è necessario l'aiuto di *medium* speciali, aventi un organismo di un genere particolare, e facoltà medianiche di ordine superiore.

Ecco come si procede il più delle volte in una buona seduta di materializzazioni. Si colloca il *medium* in un luogo oscuro o munito di una sola porta, sprontesi sulla stanza dove si trovano gli assistenti alla seduta. In questa stanza si può rimanere con una debole luce, ma il luogo dove è il *medium* deve essere quasi completamente all'oscuro. Dopo un certo tempo, durchè il *medium* è *entranté* (o in letargia), si presentano delle forme materializzate; le quali, a seconda della potenza del *medium* e delle condizioni più o meno favorevoli, possono allontanarsi dal *medium* di qualche metro; oppure possono anche camminare, parlare, e perfino scrivere. Niente impedisce allora di controllare la presenza del *medium* nel gabinetto.

Nelle sedute pubbliche o con *medium* a pagamento, le garanzie contro la frode sono poche; ma in sedute privato, con persone sicure, o dopo aver prese tutte le precauzioni possibili anche contro le frodi automatiche comuni a molti *medium*, il dubbio sulla veridicità del fenomeno non è più possibile. Come precauzione si può legare il *medium* su una sedia e sigillare i legami; oppure obbligare il medium a fare parte di un circuito elettrico, in cui sia inserito un galvanometro. Ogni interruzione del circuito, indicata dal galvanometro, ci avverte istantaneamente anche di un solo passo fatto dal *medium*. E così che operò l'ingegnere Varley colla *medium* Miss Cook. Il dottore Paul Gibier rinchiudeva addirittura il *medium* in *una gabbia*, altri perfino in *un sacco*.

La formazione del fantasma ci viene descritta dall'ingegnere francese Donald Mac Nab con queste parole: «Dei vapori biancastri escono dapprincipio dal petto del *medium*; una palla di fuoco si muove dinanzi a lui, o si circonda di una specie di stoffa che si agita continuamente arrotondandosi. La testa è fatta, le mani appariscono, e l'apparizione cammina e parla.»

La materializzazione può raggiungere diversi gradi; nel suo grado massimo il fantasma o spirito materializzato ha tutte le apparenze del corpo umano, senza averne la densità; e sembra vivente come un essere umano. Niente giustifica in lui la leggenda degli spiriti dalle voci sepolcrali e dalle mani ghiacciate. Questi esseri, reali durante un certo tempo, scompaiono completamente in pochi minuti, e spesso si può assistere alla loro dissoluzione o smaterializzazione. La smaterializzazione si è sempre verificata, conchè si può ritenere, fino a prova contraria, che la materializzazione permanente di un fantasma è incompatibile colla vita del *medium*.

A volte la materializzazione è meno perfetta; il fantasma non può parlare, le sue carni non hanno consistenza, i tratti della fisionomia non sono ben decisi; oppure la materializzazione è parziale; è una mano, un braccio, un busto materializzato; altra volte, mentre il corpo rimane invisibile, la sola testa, perfettamente materializzata, rimane sospesa in aria. E' il fenomeno più emozionante che si possa vedere, e chiunque ha la fortuna di assistere ad una manifestazione di questo genere vi trova la via di Damasco. Altre volte ancora, le materializzazioni si seguono numerose in una medesima seduta; od anche più forme materializzate appariscono e si formano contemporaneamente.

Per quanto questi fatti sembrino inverosimili, pure sono stati constatati tante volte, ed anche da scienziati tali (Crookes, Aksakow, De Rochas, Wallace....) che siamo costretti ad ammetterli nostro malgrado.

Certamente questi fenomeni si possono imitare; fra i buoni *yankees* vi ha della gente pratica che ha guadagnato del denaro fabbricando delle false materializzazioni con delle maschere, delle barbe finte e delle lampade di olio fosforato. Tanto peggio per i gonzi che versano il loro denaro nelle tasche degli imbroglioni. Regola generale: simili inganni non avvengono che n

niente. Parecchie volte si è potuto fotografare insieme *medium* e fantasma; ciò che vieppiù distrugge l'ipotesi della frode del *medium*.

Quanto alle leggi che reggono questi fenomeni ci sono ignote come quelle della vita; non così le condizioni in cui si producono.

Anzitutto la presenza del *medium* è sempre stata indispensabile; sembra certo, anzi, che un intimo legame vincoli il *medium* al fantasma; e che la materia di cui quest'ultimo è formato sia presa in gran parte dal *medium*.

L'oscurità sembra necessaria alla materializzazione come a tutto ciò che prende vita. Il seme di grano nella terra, il pulcino nell'uovo, il bambino nel seno della madre, ecco tutte formazioni che avvengono con esclusione della luce. La forma che si materializza ha bisogno dell'oscurità per formarsi (si forma nel gabinetto); ma, terminata che sia la condensazione, il fantasma può mostrarsi alla luce od alla semi oscurità; però una luce viva ho un'azione dissolvente su questi esseri; li fonde, per così dire, come il ghiaccio o la cera vengono fusi dal sole ardente.

Ed ora veniamo alla parte scabrosa, cioè, all'interpretazione dei fenomeni.

Escludendo l'ipotesi della frode cosciente od incosciente, e quella dell'allucinazione per le ragioni dette sopra, ed escludendo ugualmente la teoria di certi teologi che non vedono nei fenomeni spiritici che l'opera del diavolo, non rimangono in piedi che due teorie veramente importanti: una è quella del filosofo schopenhaueriano Eduard von Hartmann, l'altra è quella degli *spiritisti*.

L'autore della *Filosofia dell'Inconscio* e di *Spiritismus* ammette in sostanza che la coscienza sonnambolica del *medium* abbia la facoltà di plasmare questi corpi, e fornisca loro l'intelligenza e le nozioni che essi possiedono; ed esclude *sempre* l'intervento e l'azione di intelligenze e di individualità che non siano quelle del *medium* e degli assistenti.

Gli spiritisti invece, pure riconoscendo in certi casi la verità dell'ipotesi Hartmaniana, negano che essa basti per tutti i fatti che si conoscono, ed affermano l'intervento in questi fenomeni di un'intelligenza che non è quella del *medium* nè di alcuno degli assistenti. E per provare che le loro affermazioni non sono campate in aria, citano numerosissimi casi in cui tale personalità ha dato prove di indiscutibile valore della sua identità con esseri umani defunti.

Vi sarebbero poi le due teorie degli occultisti e dei teosofisti o neobuddisti; ma l'esame di esse ci trascinerebbe troppo lontano.

Fra tutte queste teorie quella che ci interessa di più è la spiritica; perchè, se vera o dimostrata, ci fornirebbe nè più nè meno che la prova sperimentale della sopravvivenza dell'anima e quindi della possibilità della sua immortalità.

Ed è appunto per questo che il problema spiritico è di un'importanza e di un interesse grandissimi.

Arturo Reghini.

La Cassa di Risparmio di Saluzzo.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,10:

La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto che autorizza l'istituzione della Cassa di risparmio di Saluzzo, approvandone lo statuto.

La piaga bondesana allagata.

Ci telegrafano da Bondeno, 24, ore 18:

Stanotte era sorta la diceria dell'allagamento della piaga bondesana, ma mancavano i particolari, ed era impossibile, data l'ora, di appurarli. Li diamo precisi qui sul posto. L'ordine improvviso del genio civile di chiudere la Botte napoleonica provocò l'allagamento di circa cinquecento ettari di terreno. Le acque dei cinquecento di Burana chiuse nel braccio del canale a sud, si gonfiarono formando un dislivello sul palo normale di metri 1,50, scavalcando e sommergendo le campagne adiacenti col resistente ammasso di centimetri due all'ora. Il Consorzio di Burana, a mezzo del presidente deputato Gioppi, sollecitato con pressanti dispacci da Modena, Mantova, Ferrara, chiese al Governo l'immediata apertura della Botte, minacciando un rigoroso provvedimento. Il Consorzio afferma che esiste un compromesso col Governo che vieta di chiudere la Botte se non per rotte del Po, del Panaro e della Secchia, fra cui la Burana forma un delta. Il genio civile, invece, sostiene che il provvedimento fu regolato dalla convenienza altimetrica. Il limite così fu sorpassato. Il canale di Burana al sud segna metri 7,47. Gli ingegneri del genio e del Consorzio sono in permanenza sul luogo. Il Po alle ore 15 segnava metri 2,20 sopra la guardia.

Frane nel Veneto.

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 14,25:

Si ha da Asiago che una grossa frana cadde sulla strada provinciale tra Gogna e Camelon, sopportando nel vallone una parte, e impedendo il transito. Nessuna vittima. Il tempo era continuo sul bello.

I vescovi spagnuoli contro il decreto sulle Congregazioni.

Madrid, 24 *(Stefani)*. — Tredici vescovi spagnuoli verranno a Madrid per combattere al Senato il decreto sulle Congregazioni.

Insorti columbiani sconfitti.

New York, 24 *(Stefani)*. — Un dispaccio da Colon dice che il Governo columbiano annuncia ufficialmente che il generale Gindiorrex sconfisse il 5 ottobre gli insorti presso Ambalek, dopo un accanito combattimento durato tre ore. Cento insorti furono uccisi; molti altri prigionieri. Le truppe del Governo perdettero cinquanta uomini.

I progetti di un candidato alla presidenza del Brasile.

Rio Janeiro, 24 *(Stefani)*. — Ha avuto luogo un banchetto in onore di Rodrigo Alves e Brandao, candidati alla Presidenza ed alla Vice-presidenza. Alves, esponendo il programma, dichiara che consoliderà la Repubblica e si sforzerà ad aumentare il valore della carta-moneta, realizzando economie. Svilupperà i mezzi di trasporto, favorirà l'immigrazione, proteggerà l'industria ed il commercio ed assicurerà la pace all'interno ed all'estero.

A chi andrà il premio Nobel.

Ci telegrafano da Ginevra, 24, ore 21,10:

Il premio Nobel pei cooperatori della pace è probabile sia decretato ad Enrico Dunant, giovane, iniziatore dell'idea della Croce Rossa mondiale.

La vita che si vive

Un asino nato con la camicia.

Mi spiega:

Si dice, degli uomini fortunati, che sono nati con la camicia.

Ebbene, il seguente trafiletto di cronaca parigina dimostra che anche gli asini possono godere di questo privilegio.

Tempo fa uno spazzaturaio, certo Meunnier, mentre faceva lentamente il suo giro quotidiano d'ispezione in un lontano sobborgo di Parigi, con il proprio carro tirato da un piccolo asino, fu sorpreso da un grido che partiva dall'alto.

Egli alzò, sorpreso, il capo e vide nel vano di una finestra una signora, vestita di nero, la quale faceva con cenni sfavillanti il suo quadrupede.

— Fermate! Fermate! — gli gridò la sconosciuta.

Lo spazzaturaio si fermò, più sorpreso che mai.

— Attendetemi un momento — gli gridò ancora la signora quando le vide fermo; e così detto si ritirò dalla finestra.

Un momento dopo la sconosciuta uscì, correndo, dal portone di casa, e, senza meccanicamente curarsi dello spazzaturaio, si diresse verso l'asinello; gli allacciò con le braccia il collo e lo strinse al petto, esclamando con accento di gioia infinita:

— Mio Giorgio! Amore mio! Ti rivedo finalmente!

Benchè lo spazzaturaio Meunnier non abbia una corda commotiva molto sensibile, tuttavia, in presenza di una così tenera scena, sentì nell'animo suo vibrare una debile nota di commozione; e certo egli non avrebbe in alcun modo disturbato quel tenero amplesso se l'asino stesso — non sappiamo se per pudore o per avversione al bel sesso — non avesse protestato con dei potenti ragli contro un abbraccio affettuoso sì, ma che gli toglieva la comodità, cara anche agli asini, di tirare il fiato liberamente.

— Ma, signora, gli fate male! — esclamò finalmente lo spazzaturaio.

— Avete ragione, — rispose la signora con rose velate dalle lacrime; — ma, che cosa volete, non ho saputo vincermi. Sono quattro mesi che non lo vedevo, e non vi so dire quale tumulto d'affetti la sua presenza mi ha suscitato nell'anima.

— Quattro mesi che non lo vedete? — interrogò più che mai stupito Meunnier. — Voi dunque già conoscete il mio asino?

— Se lo conosco?! E come non lo conoscerei? Siamo stati quarant'anni insieme!

— Eh?! quarant'anni insieme? — esclamò Meunnier, al colmo dello stupore.

— Precisamente; ci siamo sposati nel 1861; e, in tanti anni di vita comune, mai una nube è venuta a turbare la nostra felicità. Egli è morto quattro mesi or sono, ma una settimana dopo mi è comparso in sogno e mi disse che sarebbe ritornato a me vestito da asino. E il sogno, come vedete, si è avverato.

— Ah! così voi credete che questi sia il vostro defunto marito!

— Non so e lo credo, ma è lui. Oh! lo riconoscerei fra mille! Del resto, guardate con quanta tenerezza egli mi fissa.

E indirizzandosi all'asino:

— Non è vero che mi riconosci, Giorgio?

Infatti «Giorgio» parve assentire alla dimanda con un movimento di orecchie.

— Lo vedete, egli mi ha riconosciuta. Egli non vuole più lasciarmi. E' vero, Giorgio, che non vuoi più lasciarmi? Sta tranquillo, resterai con me per sempre.

— Ah! questo poi è un altro conto — osservò lo spazzaturaio. — Vi prego di considerare, signora, che per comperare vostro..... marito, ho dovuto sborsare trenta scudi.

— E io ve ne darò il doppio, il triplo; come volete.

— Ah! se è così.....

Conclusa il contratto e sborsata la somma, l'asino fu staccato dal carro. Da quel momento egli cessava le sue funzioni di aiuto-spazzaturaio per riassumere quelle più onorifiche di marito.

Però, quando si trattò di farlo salire i gradini che conducevano al domicilio coniugale, «Giorgio» vi si rifiutò energicamente.

Evidentemente egli non intendeva più di riprendere il suo posto nel focolare domestico, con tutti i diritti ed i doveri che gli sarebbero spettati.

Fu giocoforza metterlo provvisoriamente in una stalla, ove, a quanto sembra, si trovava più a suo agio.

Adesso la signora Lefornier gli ha fatto costruire una stalla apposita, con annesso prato per fare le sue passeggiate. «Giorgio» ingrassa a vista d'occhio, e sua..... moglie è felicissima!

***

Riceve non so da chi e non so il perchè il seguente biglietto di visita:

Arduino Lorenzo
PROFESSIONE TALPONIERE
Silozzo.

Tanto piacere di saperlo!

***

La penultima.

— Cameriere, favoritemi un giornale qualunque.

— Mi rincresce, ma questo giornale non ci è arrivato stamane.

***

L'ultima.

Agli esami di storia.

— Qual è il conquistatore che ha lasciato la maggior fama di sè?

— Don Giovanni!

Io per tutti.

Mille lire rubate alla dogana di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 24, ore 14,50:

Stamane ignoti ladri, appiattati nei locali della Dogana, burlarono la cassaforte rubando 1000 lire. Stamane, all'apertura degli uffici, i ladri se la svignarono.

Malandrini sardi all'assalto di un negozio

Ci telegrafano da Cagliari, 24, ore 21,35:

Nel Comune di Assuni, una banda armata di circa venti individui, la notte cercando la casa di certa Francesca Serra, ed atterrata la porta penetrò nel negozio tenuta da costei, depredandola di mercanzie pel valore di circa mille lire. Il marito della Serra e la Serra stessa tirarono sui banditi delle fucilate; i malandrini risposero con altre fucilate, ma poi si diedero alla fuga.

Si crede che essi presto cadranno nelle mani della giustizia, che è già sulle loro tracce. Durante la zuffa non si ebbe alcuna vittima.

Grave incendio ad Ozegna Canavese.

Ci scrivono da Ivrea, 24:

Verso le 19 di ieri l'altro il ragazzo d'anni 15 Chiosso Natale, assistente ad Ozegna, salita sul fienile con una candela accesa in mano per accappararsi un cuscino.

Inavvedutamente cominciava il fuoco al fieno, che in un attimo ridusse il fienile ad una fornace ardente. Esso venne completamente distrutto, cosicchè la madre del ragazzo, Chiosso Maddalena, ebbe a soffrire un danno di oltre L. 3000. Altro danno soffrirono pure i proprietari delle vicine abitazioni, e cioè per L. 1800 Michela Domenico, 1000 i fratelli Piano Pietro e Giovanni, e circa lire 1500 i fratelli Rasmino Luigi e Nigra Angelo.

Intorno all'Esposizione di Novara.

L'ultima seduta del Congresso grandinifugo di Novara.

Ci scrivono da Novara, 24:

Stamane i congressisti erano ancora numerosi, anzi essi dire si osservò un accresciuto interesse e una maggiore vivacità nelle discussioni d'indole puramente tecnica e scientifica.

Il prof. David, per incarico del prof. Maraugoni, di Firenze, riferisce in sua vece, direttosi vario apparecchi, sulla formazione della grandine, di Volta, Bombicci, Durand, Deville, Roberto.

Le conclusioni del prof. Maraugoni sollevano lunga e accalorata discussione pro e contro; fra i contro rilevo molti Scotton, Roberto e altri.

Il meteorologo Pochettino, rilevando come una tendenza dell'Assemblea miri a chiedere al Congresso di Lione il nomina di una Commissione di scienziati per riferire sugli studi fatti finora, quasi che gli scienziati italiani avessero finora dormito, espone i risultati delle sue esperienze sulla stazione di Cornegliano coll'elettrometro e con una diligente valutazione quotidiana dei fenomeni. E i risultati sono tutti negativi. Nessun orientamento la scienza ha potuto scoprire, e sarà meno ardimentoso per ora è in grado di fare.

Il prof. Riccò, dell'Osservatorio di Salerno, aggiunge altre importanti affermazioni a riprova di quanto ha detto il meteorologo Pochettino, e rivolge agli studiosi della scienza italiana l'applicazione indefessa e lo studio continuato per la soluzione dell'importante problema.

Parlano in seguito il prof. Roberto, Scotton, Graziani e Kessler. Quindi il prof. Sandri propone di votare l'ordine del giorno già presentato dal professore Zubiena, così emendato: «Il Congresso, grato agli autori delle diverse comunicazioni scientifiche, la vuti perchè al Governo si reputi il lavoro di esame sperimentale sulle varie ipotesi emesse sulla formazione della grandine, e si abbia possibilmente a trarne deduzioni per la pratica degli spari grandifughi.»

Approvato all'unanimità.

Sul tema XIII riferisce il prof. Morosi: «Considerazioni sulla legge e sul regolamento del Consorzi di spare contro la grandine.» Parlano in senso di proporre larghe e sostanziali riforme alla legge stessa, i professori De Alessi, Zunini, Frattini, Zubiena, Zampieri, Monneratti e altri, quindi si passa alla votazione unanime sulle modificazioni dell'articolo 3 del regolamento.

«La proposta sospensione del Consorzio è ammessa quando abbia ottenuto il consenso dei proprietari che paghino 3/5 dell'imposta erariale.»

Sono pure approvate tutte le altre conclusioni del relatore, comprese parecchie altre proposte di modificazioni al regolamento.

Mons. Scotton fa prendere atto del Congresso della necessità dell'introduzione di altre qualità di polvere, come quella a grana fina.

Sul tema XIV, mancando il relatore, riferisce il prof. Baselli, le cui conclusioni sono approvate.

Il Congresso si chiude dopo aver fissato Verona quale sede della prossima riunione, e con un bel discorso del prof. Alpe, che saluta e ringrazia tutti i congressisti, la città e le Autorità rappresentate.

Gli esattori di Novara a banchetto

Ieri sera ebbe luogo un pranzo all'*Albergo del Tre Re* fra tutti gli esattori. Fu un convegno allegro e cordiale, al quale parteciparono anche il prof. Alpe, il sindaco di Novara, il delegato del Governo, prof. cav. Bruschetti, i professori Marconi, De Alessi e Kessler, i fratelli marchesi di Mongrassano e gli onorevoli Ottavi e Tornielli.

Parlarono applauditissimi l'on. Ottavi, Tornielli, Zaribeo, il prof. Alpe, il prof. Sandri e il prof. De Alessi.

Il Congresso vinicolo.

Al Congresso vinicolo che avrà luogo negli ultimi tre giorni del mese è assicurato l'intervento di una numerosa scelta di personalità spiccate nell'enologia e nella politica agraria. Fra gli altri vi sono i deputati Tecldi, Rondani, Cagni, Morpurgo, Alessio, Barone Giunti, Francava, Scelini, Del Vecchio, Vigliardi, Bertesi, Di Sagnasco e molti altri, nonchè l'on. Luzzati.

SPORT

Ippica.

Le corse al galoppo a San Siro.

La quarta giornata.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18,20:

Oggi si è disputata la quarta giornata di corse. Il premio dei due anni fu la gara più importante. Ecco i risultati:

Premio Duchessa (corsa a vendere) — L. 1000; met.; m. 1000.

1.o *Rusadir* (3000) (Hartlett), del marchese dei Taddei;

2.o *Augusto* (3000) (Wright), di Arnaulla-Caponi.

Seguono: *Rubrigh* (3000); *Rolando* (3000); *Xeno* (3000).

Vinto per cinque lunghezze; due dal secondo al terzo.

Premio Lauro *(handicap* discendente) — L. 1500; ass.; m. 1600.

1.o *Gina* (gr. 55 1/2) (Manchester), di Razza Volta;

2.o *Kilmolna* (58) (Hummings), di sir Rhuland.

Seguono: *Regole* (56 1/2); *Bettina* (54).

Vinto facilmente per otto lunghezze; cinque dal secondo al terzo.

Premio dei Due Anni (corsa a vendere) — L. 4000; int.; m. 1900.

1.o *Gilt-Aple* (900) (Chapman), di Razza Castellina;

2.o *Aristia* (4000) (Parola), di sir Goodluck.

Seguono: *Tor di Nona* (2900); *Sicilia* (3000); *Montalbano* (3000); *Silver Rond* (3000); *Barone* (3000).

Vinto per una lunghezza e mezza; cinque lunghezze dal secondo al terzo.

Premio di Barbaricina — L. 4000; int.; m. 4000.

1.o *Pacentella* (Manchester), di Razza Volta;

2.o *Pilot* (Mummery), di Razza Volta.

Vinto per tre quarti di lunghezza.

Premio Torravento (corsa piana; *handicap*) — L. 2000 per cavalli da caccia; m. 2900.

1.o *Sirolo* (kg. 65) (P. Tesio), di A. Dall'Acqua;

2.o *Brusjolette* (60) (Marconi), del rag. William.

Seguono: *Nenni* (63); *Pasqualino* (65); *Interlaken* (60).

Vinto per quattro lunghezze; due e mezza dal secondo al terzo.

Premio Rio *(steeple-chase* a vendere) — L. 1200; int.; m. 3500.

1.o *Sainte Hélène* (5000) (Cook), di Mario Smith;

2.o *Vitella* (5000) (Burns), del conte B. Avogadro.

Seguono: *Alcarez* (2000).

Vinto in un *canter*; cinque lunghezze dal secondo al terzo.

Aeronautica.

Il premio Deutsch.

Ancora la traversata del Mediterraneo in pallone

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 20,50:

Vi ho annunziato giorni addietro che la Commissione per il premio Deutsch ha deciso di assegnare a Santos-Dumont qualora dentro il 31 ottobre nessun altro concorrente superi il tempo del brasiliano. La controversia che si oppone oggi a tale decisione riguarda i regolamenti minuti del premio, secondo il quale la Commissione dovrebbe attendere a consegnare il premio fino al 1905. Il premio, infatti, si dovrebbe disputare dal 1.o maggio al 31 ottobre nel 1901, 1902, 1903, 1904.

— E' giunto a Parigi il conte De la Vaulx, entusiasta del suo tentativo, che rinnoverà nella prossima primavera, e precisamente in giugno.

Sport e beneficenza.

Circolo del pallone — La giornata d'onore di Mazzoni.

Ieri, alla presenza di un pubblico numerosissimo, si è svolta l'importante partita al gara in cui il fenomeno Mazzoni da solo affrontò e vinse i tre campioni Sardi, Buscni e Ravera.

La partita riuscì interessantissima. Entrambe le parti giocarono con vivo impegno e molta valentia.

Mazzoni, che ebbe un lungo applauso al suo entrare in lizza, vinse la partita ed il totalizzatore; la prima con 6 giuochi contro 4, il secondo con punti 22 contro 19 fatti dal terzino avversario Ravera.

La vittoria del forte campione italiano fu salutata, come abbiamo detto, da lunghi applausi. Alla dimostrazione di simpatia del pubblico si unisce sul serio; di più tributiamo al Mazzoni un vivo ringraziamento, perchè, con pensiero veramente encomiabile, volle unire lo *sport* alla beneficenza, destinando per i poveri della nostra *Carità del natale* L. 100 sull'introito fatto mediante ottanta ottanta di ammissioni.

La restante parte in lire 50 fu dal forte atleta destinata ad altra benefica istituzione.

Nel dare il resoconto della giornata d'onore del Mazzoni partiamo a conoscenza dei nostri lettori che allo Sferisterio sorgerà la stagione sportiva si chiuderà con la prima domenica di novembre. Nell'entrante settimana sarà disputata ancora una importante gara al pallone piccolo, giocata alla piemontese.

c. g.

REATI E PENE

PROCESSO PALIZZOLO

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 24 ottobre.

Udienza antimeridiana.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 11,10:

Dopoco il brigadiere dei carabinieri *Giuseppe Vittorini*, riferendo che sul fondo si compievano rapine ed sbigotti. Il Trapani, collegato con noti mafiosi, durante l'arresto fu surrogato da certo Testa, altro rapinatore, anche ora sotto processo. Il teste spiega come si fabbricano gli *alibi*. La voce pubblica credo colpevole del delitto il Trapani e mandante l'alizzolo per odii politici e per causa dell'eredità Gentile. Di Bruno dà buone informazioni. Quanto al Trapani dice che se non fosse mafioso non sarebbe stato nominato guardiano del fondo. Il teste spiega lungamente l'azione della mafia.

Il vice-brigadiere *Galvagno Antonio*, la sera del delitto, verso le nove, vide sul Altarello di Baira l'imputato Francesco Vitale, che lo salutò amichevolmente.

Giuseppe Ancilla, quindicenne, dipinto dall'Autorità come affigliato alla mafia, depone che il giorno del delitto si recò dal Trapani ad invitarlo dai cugini Calò a giocare le bocce ed a ballare. Il teste si coricò all'Avemaria e non udì nè rumori nè fucilate.

Il Pubblico Ministero *Bertola*: «Vedeste il Trapani a ballare?»

Teste: «Non ricordo.»

Bertola: «Il Trapani aveva la doppietta?»

Teste: «Non so.»

Michele Calò depone che il Trapani stava ballando a casa sua, quando un ragazzo portò la notizia del delitto. Trapani allora corse al fondo Gentile.

Presidente: «Come si chiama questo ragazzetto?»

Teste: «Non so.»

Presidente: «Eppure lo indicaste al pretore.»

Teste: «Non ricordo.»

Presidente: «Diceste di essere cugino di Giuseppe Ancilla.»

Teste: «Avrà sbagliato il cancelliere nello scrivere.» *(Ilarità)*

Bertola: «Ballavano anche le donne di casa vostra?»

Teste: «Sì.»

Bertola: «C'erano altri amici di Trapani?»

Teste: «Sì.»

Bertola: «Prima non diceste aver mandato a chiamare Trapani, dopo diceste di sì: quale è la verità?»

Teste: «Lo mandai a chiamare.»

Bertola: «Nell'interrogatorio reso avanti al pretore ho notato che rendeste una dichiarazione senza aver ricevuto domande.»

L'avv. Dini: «Non è vero; il verbale dice: *A domanda risponde*.»

Marchesino: «Ha ragione Bertola.»

Nasce naturalmente un incidente fra gli avvocati. Taluno grida: «Ci vuole il bromuro.» Altri: «No, legnate.»

Allobelli: «Chiedete piuttosto l'ordinanza del nostro licenziamento: il presidente l'accorderà.»

L'incidente a poco a poco termina.

Bertola dice che si riserva di procedere contro il testimonio, perchè Raffaele Cinquemani si recò con Trapani in casa Calò a ballare, e la deposizione non è imperfetta. Quindi il Bertola si riserva.

L'avv. *Dini* protesta contro le intimidazioni dei testimoni.

Il *presidente* esclama che non si fanno intimidazioni ad alcuno.

Il teste *Francesco Cappello* conferma di essersi trovato a ballare con Trapani; non ricorda se il ragazzo le avviò del delitto; il teste udì i colpi; Trapani uscì insieme a lui e andarono nel fondo. Il teste chiama Dio a testimonio di quanto afferma.

Presidente: «Siete mafioso?»

Teste: «No. Lavoro per mangiare.»

Termini Rosolino, altro ballerino di casa Calò, conferma le dichiarazioni dei precedenti testi.

Bertola gli contesta varie circostanze, e infine si toglie la seduta.

Udienza pomeridiana.

Si riapre la seduta alla solita ora.

Vincenzo Calò riferisce la storia del ballo.

Il delegato *Decina Raffaele*, per indagini fatte, ritiene mandante del delitto Palizzolo, e colpevoli pure gli altri imputati. Riferisce che la voce pubblica giudicava che i fratelli Gentile, morti a Palermo, fossero stati avvelenati. Il teste continua dicendo che Palizzolo fece raccomandazioni per cattivi soggetti.

Palizzolo (scattando): «E' inverosimo di questo signore! Non so dire nose che altri possano mettere in dubbio.»

Teste: «Lei mi raccomandò il Vitale perchè gli fosse concesso il porto d'armi. Le espose che la cosa non dipendeva da me, ma dal questore Sangiorgi.» Aggiunge che il *Grasso* indicò Palizzolo quale mandante, dicendo in carrozza, presente il teste: «Qui v'è la mano di Palizzolo.»

Grasso, richiamato, ammette di aver parlato solo di sospetti.

Fenderini dice che il teste fu condannato dal Tribunale di Firenze a 10 mesi per reato inominabile.

Teste: «Si tratta di calunnia; ora mi appello.»

Avv. Salerno: «Il comm. Acardi è mafioso?»

Teste: «Non so.»

L'avv. *Marchesano* solleva un incidente chiedendo che la Difesa del Fontana non possa interloquire.

L'avv. *Salerno* risponde vivacemente.

Il *presidente* tronca l'incidente limitando a Salerno una sola domanda a favore dell'imputato Bruno. L'ambiente minacciando di riscaldarsi, concede un breve riposo.

Si leggono poscia le deposizioni di Angela Damiani, Benedetto Darpa e Giordano Nicolò, sottoscrittori dell'atto imperfetto.

Il presidente *Di Rosalo* depone, come Calò, in difesa di Trapani.

Così pure depongono *Michele Ancilla*, Carrozza *Pietro* ed *Ignazio*.

Si legge un rapporto della Questura riguardante i testi Carranza ed altri che appartengono alla mafia, capitanata da Trapani.

La Difesa vuole informazioni dalla Procura generale. Si provvederà.

La seduta viene tolta.

Chi l'uccise?

(Corte d'Assise di Torino — 24 ottobre).

La sentenza.

La causa si trascinò sui trampoli. Discussioni su discussioni, affermazioni e repliche nella dotta e non dovute controrepliche, senza però che molta maggiore luce si sia portata sulla causa, la quale aveva eccitati gli animi dei patroni e eccitò i rilitiganguoli, tanto che non ebbe termine il dibattimento che oggi alle 14.

I giurati, impressionanti dal contegno baldanzoso del Mesotto, il più indiziato per la statura che lo favorisce, portroppo, a lanciare in pieno petto ad un avversario un calcio potente, e da quello non meno violente del Mennio, il quale per dieci anni bocchino al Cimitero di Chieri, fu licenziato per motivi di losche azioni, li ritennero entrambi autori dell'omicidio, quantunque reciprocamente si bollottassero l'onore.

La Corte li condannava entrambi a 5 anni, 6 mesi e 20 giorni di reclusione, perchè erano stato loro concesse le attenuanti e fruivano dell'amnistia.

Fu ritenuto autore del furto dell'orologio il Mesotto, ma la pena venne amnistiata.

L'Acino, invece, che pure fu il primo a lanciare cadere sulle gote del disgraziato abbrivo un manrovescio colossale, seppe levarsi meglio d'impiccio, ed anche per i suoi buoni precedenti venne assolto. E così giustizia fu fatta.

Presidente: Bolognini; giudici: conte Barbaroux e Chatarella; P. M.: avv. Avellone, Difesa: avvocati Podlipne, Gorin-Gatti, Maccari, Bona, F. Villa; cancelliere: Buzzi.

Cini.

A boccia ferma!

(Corte d'Assise di Torino — 24 ottobre).

Anche questo processo è intricato più di quanto a primo momento e ad una prima disamina non fosse apparso. Ma concorrono a rendere arruffata la matassa le reticenze dei testimoni, le dilegazioni d'un sospettato autore del ferimento dell'imputato, la stessa franchezza colla quale questi afferma di essere convinto che il suo feritore fosse invece il morto, e forse anche la tenacia con cui l'accusa si ostinò nel ritenerlo come un feroce assassino il Sebastiano Correggia.

Secondo l'ultima versione il Correggia sarebbe venuto a contesa per quattro di bocce con tal Collino. Nel calore della disputa i due antagonisti sono caduti, ed il Correggia avrebbe riportata una leggera ferita al capo.

Il Correggia, convinto che chi l'aveva colpito fosse stato un tal Marchiando, gli lasciò andare sul capo una formidabile boccata.

Però un testimone lascierebbe supporre che il Marchiando abbia rimproverato il Correggia della sua violenza verso il Collino, ed allora quegli, impensatosi, trascendesse al disgraziato colpo.

In verità finora la causa non è stata troppo dilucidata dal fuoco di discussione, che s'è ingaggiata vivacissima.

Alla Difesa siede, oltre l'avv. Sola, l'avv. Zucco.

Cini.

Arti e Scienze

Il "Barbiere di Siviglia" al Balbo.

Per lungo tempo ho avuto l'ingenuità di credere che, allorquando un'opera si era elevata sino all'immortalità, dovesse venirmi come cosa divina, superiore agli attentati della speculazione volgare.

Gli avvenimenti hanno scosso a grado a grado le mie illusioni. Tuttavia il solito strillare di molti a favore dell'arte italiana, mi faceva credere che, per lo meno, le glorie nostre trovassero dei protettori: e la classica dichiarazione di un editore, il quale esclamava un cielo artistico fra noi «per rispetto alle produzioni nazionali», mi dava pure il diritto di pensare che egli non avrebbe permesso la rovina delle nostre genuine più pure.

Invece ieri a sera ho perduta ogni fede. L'editore ha concesso, senza guarentigie, un *Barbiere di Siviglia*: il pubblico, numerosissimo, ha sopportato in santa pace le deficienze maggiori, tollerando persino qualche applauso. O devo dirvelo su c'è andato tutto quell'armamentario di frasi accademiche con cui si grida la croce addosso all'arte straniera in favore della nostra? Sono così morte, spente, le tradizioni del vecchio recitativo italiano, che persino i miseri accordi di sostegno subiscono alterazioni infinite? Ed è così povera la tela ginnosissima adottata dal maestro, che le si aggiungono soggetti e parlati e caricature fabbricate all'ultima ora?

Davvero che questo *Barbiere* deve essere sceso al livello dell'ultima *carnovale*, se si giunge perfino — e ce ne diede la prova *Don Basilio* — a tralasciare intero battuto per facilitare un respiro un po' deficiente! Ma a questa stregua, perchè non tacerlo intero intero, il *Barbiere*, quando mancava tempo per le prove, agilità per il gorgheggio, rispetto per la tradizione scenica e voce per il bel canto spiegato?

Chi non è nuovo ai giudizi su cielo operistico nostro, se che l'Europa ci invidia questa giocondo miniatura, e la Germania, per bocca del Riemann, la definisce «il capolavoro dell'opera buffa italiana». Se quindi si vuole ad ogni costo rovinare qualche cosa, si vada a cercar altro. Ci sono tante bricconate artistiche, nella produzione dell'ultima ora, che il loro capitombolare qualcuna fatrebbe coll'essere quasi quasi un'opera santa!

Dopo ciò riesce doloroso dire degli artisti, alcuni fra i quali si trovarono sportati, altri impacciati, altri deficienti sotto ogni rispetto. Ricordo il Fini-Corsi, la Bullo, il Didero: Dio perdoni ai compagni!

Uscendo, mi passò vicina un buon operaio, il quale mormorava: «Fortuna che i morti non si svegliano.....»

Parola d'onore che avrai voluto abbracciarlo!

I. n. v.

Per l'Esposizione internazionale di Milano.

Nuova nomina nella Commissione.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 1,40:

Camillo Boito, presidente dell'Accademia di Belle Arti, ha scritto una lettera al Circolo Leonardo Da Vinci, in cui, pur facendo riserva sul progetto dell'Esposizione internazionale del 1904, mentre l'Accademia ne caldeggerebbe una solamente nazionale, riconosce che il progetto dell'internazionale riuscirà completamente pel favore degli artisti e della stampa.

Furono nominati nella Commissione pertanto gli artisti Giudici e La Forest, ed i pubblicisti Bistolfi e Moschino.

La scalata all'Olimpo ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 24, ore 23:

Stasera ebbe buon successo al Politeama Garibaldi la *Scalata all'Olimpo* di Giannino Antona-Traversi: la commedia fu assai bene interpretata dalla Compagnia Reinach. L'autore ebbe otto chiamate.

Serata Ferrero al Rossini. — Alfonso Ferrero, l'intelligente primo attore della Compagnia Cuniberti, da stasera in una serata d'onore con uno spettacolo vario e divertente.

Ecco il programma: *La Còrsina*, commedia in un atto di Maurizio Bazio, novissima; *L'ultima vigilanceria*, scena-monologhi in versi martelliani di Alfonso Ferrero; *La bèla vita*, scene intime in un atto di Federico Antona, *D'Ao e 'l Babi*, imitazione dal francese in martelliani piemontesi, per Alfonso Ferrero; *Cyrano di Ber....cà*, parodia in un atto versi di C. B. e Alfonso Ferrero.

Un fatto di cronaca musicale. — Durante la giornata di mercoledì, mentre il Carignano stava per aprirsi alla prima rappresentazione della *Gioconda*, si distribuivano per la città alcuni cartellini «di colore oscuro» coll'intestazione se non nella carta che recava la firma autorizzata di «alcuni amici del buon». E la lettura, non sempre corretta, si rivolgeva ai «concittadini» con queste parole:

«I sociateri alla causa santa dell'*Orchestra Torinese*, intercedendovi dai recursi *(sic)* al teatro Carignano questa sera.»

La manovra era tanto losca, che, contrariamente ai altri giornali, non la credemmo neppure degna di essere nominata nel nostro resoconto teatrale. Ora, però, siamo lieti nel ricevere una lettera della *Società fra i professori d'orchestra*, ove «Il Consiglio della *Società fra i professori d'orchestra torinese* dichiara pubblicamente che nessuna parte ebbe la Società nella pubblicazione avvenuta mercoledì di alcuni manifestini in cui si invitava il pubblico a non recarsi al teatro Carignano in detta sera. Questo Consiglio respinge quindi ogni responsabilità di cui lo si volesse aggravare.

«Posto dalla fiducia dei soci a capo del movimento, il Consiglio si adopera con tutte la forze perchè l'agitazione dei professori d'orchestra contro gli sfruttatori loro, latente in tutta Italia, proceda in Torino con le norme le più legali possibili, ed adopererà ogni sua forza perchè nessi disturbo ne venga alla cittadinanza, di cui sa godere stima ed affetto.»

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1133.

Per una Borsa del lavoro a Torino

La Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte aveva nominato una Commissione, composta del cav. Aymonino Alessandro, Ferraris ing. Dante, Pinna ing. Raffaele, Visconti rag. cav. Angelo e Muggia ing. Achille, relatore, per studiare l'istituzione di una Borsa del lavoro.

La Commissione, convinta della opportunità che tale istituzione sorga per iniziativa privata anzichè per quella delle Autorità, ha compilato uno schema di statuto, che sarà discusso in una prossima adunanza da tenersi il 25 del corrente mese.

La Commissione è partita dal concetto che molto resta ancora a fare nell'uno e nell'altro campo nell'interesse reciproco degli industriali e dei lavoratori. Il concetto dell'organizzazione ha fatto passi giganteschi nelle moderne discipline del lavoro; ma i frutti di questa non potranno maturare se si staccano dal capitale, che è come la pianta che dà loro l'alimento. E così si para la necessità di una istituzione che corrisponda degnamente al vero concetto ed al vero bisogno di questa connessione. Questo intanto è quello che la Commissione ora propone con un programma vasto: porre in sempre migliore e più intima relazione principali ed operai, tutti ugualmente lavoratori, discutere pari a pari le reciproche condizioni di locazione d'opera e dello corrispondenti mercedi è alta opera di pacificazione che avrà i buoni frutti di dissipare equivoci, allontanando ed eliminando dissidi economicamente e socialmente fatali. Proporre e coadiuvare la stipulazione di contratti di lavoro equi sarà lo scopo precipuo degli sforzi della Borsa del lavoro, la quale si impegnerà perchè la osservanza dei patti ti accordi sia sacra per entrambi i contraenti.

Ecco nei suoi particolari il programma del nuovo istituto:

1

e sussidiare gli infermi che di ogni altra assistenza e sussidio fossero privi; promuovere ogni istituzione di previdenza, mutua e di soccorso a vantaggio delle classi lavoratrici.

Lo Statuto dispone che facciano parte della Borsa del lavoro gli industriali di almeno 21 anni e gli operai di diciasette anni. Gli iscritti dovrebbero pagare le seguenti quote mensili:

a) di L. 1 per gli industriali che impieghino fino a 5 operai; di L. 2 per quelli che ne impieghino da 6 a 20; di L. 3 da 21 a 50; di L. 5 da 51 a 100; di L. 10 da 101 a 200; di L. 20 da 201 a 500; di L. 50 da 501 ed oltre;

b) Di L. 0 10 per ogni operaio.

L'assemblea generale degli iscritti industriali nominerà 20 industriali; quella degli elettori operai nominerà 20 operai, che formeranno il Consiglio generale, dal cui seno si sceglierà una Giunta direttiva.

La Giunta direttiva si suddividerà in Commissioni ed eleggerà Collegi arbitrali ad attuazione del programma della Borsa.

Questo, in succinto, le principali disposizioni dello statuto della nuova Borsa, le quali meritano di essere attentamente studiate dagli interessati. Interverranno questi perciò alla seduta che si terrà, come dicemmo, il 25 corrente nella sede della Confederazione fra industriali e commercianti (via Botero, N. 18).

Il delitto di via Bastion Verde.

Il dubbio che fino a iermattina poteva vassistere circa la causa della morte della ottuagenaria signora Calleri è scomparso.

L'autopsia fatta ieri al Camposanto ha accertato che la lunga ferita riscontratale sul capo è stata prodotta da un corpo contundente a spigoli alquanto taglienti.

L'ipotesi perciò di una disgrazia non può più reggersi.

La vecchia signora è caduta vittima di un ancora ignoto assassino!

Questa è la triste realtà!

Una incognita si presenta ora dinanzi alla Autorità inquirente.

Quale fu il movente del delitto?

Dall'accurato esame fatto ieri alle carte ed ai valori esistenti nell'abitazione delle Calleri sulla è risultato che possa far credere che l'assassino abbia avuto per movente il furto.

Un ladro non avrebbe certamente lasciato i valori e le gioie che furono trovati, si può dire, alla portata di mano di tutti.

Esclusa il furto, restano due ipotesi con qualche base logica: o si tratta di un omicidio per vendetta, oppure l'assassino non ha avuto altro scopo che quello di far scomparire la vecchia signora per evitare qualche tumulto grave.

Per quanto è noto, e stando anche alla voce delle persone che con la vecchia signora avevano dimestichezza, la Calleri collocava parte dei suoi denari in prestiti e faceva altre operazioni di mutuo.

Non è dunque impossibile che il filo conduttore dell'imbroglista matassa non lo si trovi in qualcuno degli affari a cui la defunta signora dedicava le sue cure.

In Questura si è in grandi faccende per scoprire il mistero del delitto. Funzionari e guardie si dànno attorno instancabilmente; ma lo si capisce, tutti si mantengono in un prudente riserbo.

Tuttavia, da quanto ci fu dato capire, è lecito sperare che la luce verrà fatta in tempo non molto remoto.

***

La vecchia signora era molto nota nell'estremo raggio delle sue conoscenze, anche per le bizzarre sue toelette ed i suoi cappellini colmi di fiori e foggiati su modelli originali.

A Porta Palazzo era quasi proverbiale la sua taccagneria.

Non voleva donne di servizio, assistette per risparmiare la spesa e poi perchè non si fidava di nessuno.

D'altra parte, date le condizioni della casa, nessuna donna di servizio voleva saperne di una padrona che voleva farla digiunare anche in carnovale.

Importante arresto di grassatori

Da parecchi mesi tre individui della peggior specie si erano uniti in società per commettere furti e rapine.

Armati di tutto punto e forniti di molta audacia, i tre malviventi avevano scelto per teatro delle loro gesta i dintorni di Orbassano, di Nichellino e di Moncalieri, e le vittime designate erano specialmente i carrettieri o quei pochi viandanti che nelle tarde ore della notte si trovavano in quei paraggi.

Le aggressioni, numerose ed audaci, erano sempre fatte col medesimo metodo. I tre malandrini circondavano i malcapitati, e mentre uno o due facevano la guardia e intimorivano la vittima, ad armata mano, l'altro frugava il disgraziato e gli rapiva quanto poteva avere con sè di valore.

Se poi l'aggredito si ribellava, allora i rapinatori usavano anche le armi, e più d'un malcapitato uscì vivo o meno malconcio e ferito dai suoi aggressori.

Le denuncie alla Questura di Torino ed alle Autorità di Orbassano, Nichellino e Moncalieri erano numerose, e dai connotati che fornivano gli aggrediti, le Autorità erano si convinsero che sempre gli autori delle varie aggressioni dovevano essere i medesimi.

Si disposo allora un diligente, largo ed attivo servizio di vigilanza, ma i tre bricconi sapevano così ben sottrarsi alle ricerche, che queste riuscirono per parecchio tempo vane.

Ma finalmente due della pericolosa e criminosa Società poterono essere scoperti dagli agenti di pubblica sicurezza ed arrestati.

Essi sono certi Basso Giovanni, muratore, e Brachetto Giuseppe, e dalle risultanze venute in luce si potè assodare, malgrado i loro dinieghi, essere i due arrestati i veri autori delle rapine, aggressioni e ferimenti commessi.

Quasi contemporaneamente al narrato arresto, un giorno, mentre alcuni agenti di pubblica sicurezza erano in perlustrazione pei Banchi di pegno e succursali del Monte di Pietà, videro in una di queste una donna che stava impegnando una grossa catena ed orologio d'oro. L'entrata delle guardie sconcertò talmente la donna, che questa tentò sottrarsi alla poco gradita vista. Ma i bravi agenti, appunto pel contegno sospetto della donna, salutarono qualche cosa di losco, epperò senz'altro l'arrestarono, sequestrando naturalmente gli oggetti.

E gli agenti non sbagliarono! La donna era nientemeno che la moglie d'uno dei rapinatori arrestati, cioè del Basso, e la catena e l'orologio erano di proprietà di certo Cavaliere Bernardino, da Borgaro, da essi rapinato nei boschi che circondano appunto questo paese.

Il Basso è, o almeno era, operaio muratore addetto ai lavori di legnatura; e quanto pare era molto attivo, poichè di giorno lavorava come un onesto operaio, ed alla notte cambiava il mestiere di muratore in quello di grassatore.

Quando le guardie giunsero nel luogo ove lavorava, egli, che stava sempre sull'attenti, conobbe tosto gli agenti e volle sottrarsi alle ricerche tentando di gettarsi in un pozzo profondo e di là forse svignarsela per qualche canale già ultimato; ma fu trattenuto in tempo, e ben ammanettato fu condotto in Questura.

Il Brachetto Giovanni, anch'egli operaio, fu arrestato, e come si disse testo arrestato; egli era in possesso d'una grossa rivoltella carica, e fu buona sorte per gli agenti d'esser piombati addosso al mascalzone prima che potesse usare l'arma di cui era munito.

Restava da acciuffare il terzo della criminosa triade. Dopo attivissime ricerche, finalmente potè essere arrestato dai carabinieri. Egli è certo Vercelli Giuseppe, da Vercelli, individuo pregiudicato. Costui rimasto solo, si era dato alla latitanza, e viveva da parecchio tempo nei boschi di Borgaretto e Stupinigi, dove finalmente venne preso.

Una tentata rapina in via Cernaia

Arresto di due rapinatori.

La scorsa notte, verso le 1,30, il muratore Tavolino Leonardo, d'anni 19, addetto ai lavori murari di restauro del teatro Vittorio, mentre, reduce dal lavoro, si restituiva alla sua abitazione, passando in via Cernaia, all'altezza del corso Siccardi, fu fermato da due sconosciuti, i quali gl'intimarono imperiosamente di loro consegnare i denari che teneva in tasca.

Uno dei due sconosciuti, anzi, per meglio persuadere il povero Tavolino che non si trattava di uno scherzo di cattivo genere, avvalorò l'intimazione con uno schiaffo, e poscia fece luccicare minacciosamente la lama di un coltello.

Il Tavolino, spaventato, riuscì però a fuggire e diresse la sua corsa verso la vicina via Giannone, ove è sita la Serjana di pubblica sicurezza Mauriziana.

I due ribaldi lo inseguirono, ma quando si avvidero che andavano verso la caserma, si allontanarono.

Il Tavolino invece proseguì verso l'Ufficio di pubblica sicurezza e, ivi giunto, informò le guardie di quanto gli era avvenuto, dando, naturalmente, i connotati dei due rapinatori.

Le guardie si misero tosto in giro, e dopo ricerche rimasero a rintracciarli e ad arrestarli entrambi.

Essi furono riconosciuti per certi Castagna Natale, d'anni 21, muratore, e Lovera Andrea, d'anni 20, facinatore.

Il Conte di Torino in Francia. — Il Conte di Torino partì ieri dalla città nostra, col treno di Modane, alla volta di Parigi.

Arrivo e partenze. — E' giunto ieri fra noi, proveniente da Alessandria, padre Michele de Carbonara, prefetto apostolico dell'Eritrea. Si tratterrà a Torino vari giorni.

L'onorevole Ferrero di Cambiano partì per Roma, e il generale Ottolenghi partì per Milano.

Il Duca degli Abruzzi visita il monumento del padre. — Il Duca degli Abruzzi si recò iermattina a visitare i lavori del monumento equestre che dovrà giganteggiare nel parco del Valentino, in capo al corso Raffaello, a ricordo del padre suo principe Amedeo.

S. A. R. complimentò vivamente lo scultore cav. Calandra, autore del monumento, e s'informò dell'epoca in cui la bella opera d'arte, che sarà un vanto di Torino, potrà essere inaugurata.

Si spera di poter solennemente scoprire il monumento nei giorni che immediatamente seguiranno l'inaugurazione dell'Esposizione del 1902; e il momento sarebbe indubbiamente propizio.

In onore dello scultore Rodin. — In onore dello scultore Augusto Rodin, che si trova di passaggio per Torino, domani, alle ore 13, avrà luogo un banchetto al Circolo degli Artisti.

L'orario invernale sulle tramvie elettriche della Società Alta Italia. — A partire dal 25 c. m. la Società Alta Italia attua l'orario invernale sulle sue tramvie elettriche. Nell'interno delle vetture sono pubblicati gli orari della prima ed ultima partenza dai singoli capilinea. Col cambiamento d'orario viene prorogata fino alle ore 0 la vendita dei biglietti da 5 centesimi, che cessava all'inizio del servizio.

Un'adunanza di portalettere. — Nella Palestra Risteri ebbe luogo ieri sera un'adunanza di portalettere della nostra città per discutere intorno all'opportunità di indirizzare al ministro delle poste e telegrafi un Memoriale per domandare l'equità ed equanime applicazione del regolamento che li riguarda. Esposte dal signor Giovanni Fino lo scopo della riunione, il segretario della Federazione fra i lavoratori dello Stato, signor Simone, diede lettura delle varie domande contenute nel Memoriale, già preparato.

In esso i portalettere domandano, fra altro: che le ore straordinarie di lavoro vengano retribuite in ragione di 50 centesimi all'ora; che vengano rispettati i diritti di anzianità per l'assegno delle sezioni di distribuzione delle lettere; che dopo un anno di servizio gli avventizi vengano inscritti sul ruolo stabile; che le promozioni vengano assegnate per anzianità e per merito; che ogni quindici giorni il personale della stazione, degli uffici e i brigadieri abbiano mezza giornata di permesso; che la retribuzione dalle ore notturne sia nuovamente elevata a centesimi 20, e che il personale ammalato venga esonerato dai lavori più faticosi.

Dopo un discorso dell'on. Morgari sulla necessità dell'organizzazione, l'assemblea approvò il Memoriale da indirizzarsi al ministro.

Tre ore nell'interno di una colonna. — Verso le ore 15 di ieri recò Duca Giuseppe, di anni 15, garzone tappezziere presso il signor Ferri Angelo, si recò con un altro operaio sotto il tetto della chiesa di San Massimo per tirare un baldacchino soprastante all'altare maggiore. Senonchè ad un certo punto al Duca salì in mente di allontanarsi momentaneamente da quel posto per andare in giro impunemente sotto il tetto stesso. Colà vi sono parecchie buche nei pilastri vuoti, ed il Duca, non pratico del luogo, precipitò in una di esse profonda circa sette metri. Il compagno di lavoro, non vedendolo ritornare, lo cercò per ogni dove, e non avendolo trovato, informò dell'accaduto il proprio padrone, signor Ferri, che, con una squadra di sei o sette operai, si recò nel sottotetto chiamando lo smarrito ad alta voce. Finalmente, verso le ore 18,30, dall'apertura di una luce si udì un debole gemito, ed allora, prima il principale e poi l'operaio Rossini Giovanni, per mezzo di una lunga fune, aiutati dai compagni, si calarono nella buca e di là ne trassero il povero Duca. Il disgraziato venne tosto portato a braccia al vicino San Giovanni, ove fu ricoverato, avendo dai sanitari accertato che il giovanetto aveva riportata la frattura della coscia destra e lesioni interne ed esterne. I sanitari lo giudicarono guaribile in giorni settanta, salvo complicazioni.

Una frana nella Mandanica del Pilone. — Ieri, verso le ore 7, in regione Valpiana, nella collina sovrastante alla borgata Madonna del Pilone, e precisamente nei terreni a valle della villa Cucè, in seguito alle continue piogge dei giorni scorsi franò un tratto di terreno di circa 15 m. c. e rotolando in basso per un tratto di circa 500 metri andò a fermarsi presso la strada vicinale del Lauro.

Nel percorso la frana abbattè alberi di piccolo e grosso fusto, vigneti, ecc., recando gravi danni ai proprietari signora vedova Corrà e signor Cantasio Edoardo.

Nei pressi delle terre franate non vi sono case, quindi nessun pericolo minaccia le persone. Si provvedono però altri sgomberamenti.

Due provvedimenti improvvisi. — Ieri alle ore 16 certa Archierdi Maddalena, d'anni 27, venne colta da improvviso malore mentre si trovava nei locali dell'Istituto contro l'accattonaggio e Pane quotidiano, in corso Napoli, N. 2.

Una guardia municipale ed un pietoso astante condussero la poveretta al San Giovanni.

— Così pure certa Fruia Maria, d'anni 54, venne sorpresa da improvviso malore mentre si trovava nella farmacia Ferrero, in via Centoleago, N. 56.

Fu soccorsa dallo stesso farmacista, indi due guardie municipali la condussero alla sua abitazione.

STATO CIVILE DI TORINO.

24 ottobre 1901.

NASCITE 29: di cui maschi 14, femmine 15.

MATRIMONI: Broda Pietro con Bolognino Caterina — Cagnola Ernesto con Costamagna Maria — Carpignano Giuseppe con Martini Angela Ernestina — Lando Giovanni Battista con Montirone Adelaide, detta Margherita — Rossi Giuseppe con Ambrosino Maria Antonietta — Tufano Ernesto con Cinzano Erminia — Deantonis Luigi con Ramello Maddalena.

MORTI: Rodi Annibale, d'anni 44, di Torino, muratore, via Massena, 43.

Tomasselli Cesare, id. 52, di Torino, capitano della riserva, via Mongrenevo, 23.

Boglietti Teresa Geraldamina, detta Giuseppa, (v.) a. Borghi, id. 63, di Fino Mornasco, casalinga.

Nicoletti Basilissa (v.) a. Vandini, id. 65, di Isola del Liri, contadina.

Vernetti Medd. a. Fasano, id. 84, di Sparone, casa Grosso Gior, Elvira, id. 22, di Vervelli, casalinga.

Giachino Rosa a. Venturello, id. 34, di Cartosiana.

Gianumno Pietro, id. 38, di Cinnamulera, intonico.

Guerri Maria a. Lora, id. 39, di Oviglio, casalinga.

Mulassano Maria mar Plarida, id. 27, di Ira, rel.

Motta Caterina (v.) a. Pavese, id. 79, di Mede, cont.

Bonello Emilio, id. 23, di Cremcantino, cond. tramvia.

Ramero Terza (v.) a. Bergarino, id. 63, di Bove.

Bonavera Marianna, id. 66, di Torino, sarta.

Gambarini Giuseppe, id. 75, di Vigevano, scultore.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

Automobilismo.

Il «Critérium» delle motocicletette.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,40:

Sulla pista del Parc des Princes si è disputato il *Critérium* delle motocicletette (km. 100). I partenti furono 34; gli arrivati 15.

Giunse 1.o Cisac, impiegando ore 1,34; 2.o Barrer, ore 1,06; 3.o Gillet, ore 3,52; 4.o Derby, ore 2,04; 5.o a una lunghezza Bucquet; 6.o Jolliver; ecc. 1,24; 7.o Dury, ore 2,25. Seguirono in ordine a distanza De Ridder, Robin, Néron e Sergeon.

Il vincitore montava una bicicletta senza pedali, sistema Chapelle, con motore di 2 cavalli e del peso di 50 chilogrammi.

Soldato suicida.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 9,35:

Il soldato Angelo Jannizzotti, da San Michele Ganzirria, Distretto di Siracusa, di stanza a Caserta, si esplodeva un colpo di fucile sotto il mento, fracassandosi il cranio. Il movente del suicidio si ascrive al fatto che non si accolse una domanda per passaggio al Corpo delle guardie di città, per la punizione sofferta di sessanta giorni di prigione.

ULTIME NOTIZIE

Scarfoglio contro i giornali del Nord.

Un'accusa della *Propaganda*.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 8,45:

Scarfoglio pubblica un articolo sul *Mattino*, attaccando specialmente i giornali del Settentrione, che levarono la voce, scandolezzandosi, « Quali tartufferie della moralità, — dice, — a chi vogliono darla ad intendere colle loro giaculatorie sulla moralità giornalistica? »

Dice: « I proprietari del *Secolo XIX* di Genova, così feroce contro di noi, non sono interessati nella Casa Ansaldo, che costruisce navi da guerra per conto dello Stato? I principali azionisti del *Corriere della Sera* non fanno parte di quella Società del Bonadir, della quale tanto si è detto e tanto si potrebbe dire? E non si sa da tutti la potente propaganda giornalistica che stanno facendo gli industriali del pasci della virtù per imporci ancora per un secolo la capra di piombo dei vigenti trattati di commercio? »

Scarfoglio parla quindi di un « tartufo partenopeo » (alludendo ad un altro giornale di Napoli), e dice che costui farà credo che egli ignori a qual prezzo fu mercanteggiata la sua testa. Conclude: « O mi si conferma voi fatti la verità di certi accordi oriminosi, di cui tutti mi parlano, o sarò costretto ad abbandonare il sistema puramente e semplicemente difensivo a cui avevo deliberato di attenermi. »

La *Propaganda* stamane pubblica l'accusa contro il sottosegretario Talamo, di essere venuto a Napoli, insieme al suo capo-gabinetto, Mariotteo, per operare certi salvataggi presso l'Ufficio d'istruzione.

La stessa *Propaganda*, riportando il vostro telegramma da Roma riguardante Afan de Rivera, « la vostra nota, colla quale invitasto l'Afan de Rivera a querelarsi, dice: « Ma il grave generale è superiore a queste cose, sebbene tutta Napoli si domandi: Questa gente, che si aggiusta pacificamente per poche lire, che non farebbe per dodici migliaia? »

L'arrivo di Musolino a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 9,43:

Stamane, alle ore 7,50, è arrivato Musolino, diretto a Reggio. Il treno giunse a Napoli con ritardo. C'erano alla stazione il maresciallo e il capitano dei carabinieri, oltre a pochi curiosi, che aspettavano di vedere il detenuto.

Questi era in vettura cellulare.

Rimasero però tutti delusi, perchè la vettura fu staccata dal treno di Roma, fu condotta su un altro binario e quindi attaccata al treno di Reggio, che partì immediatamente.

Minacce turche alla Grecia?

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,50:

Il *Daily Express* ha da Costantinopoli che la Corte del sultano è agitata dalle notizie che le pervengano sul lavorio che sta compiendo la Grecia per l'annessione di Creta. La Turchia avrebbe fatto sapere al Governo greco che l'annessione non sarebbe da lui tollerata e provocherebbe certamente una guerra.

Botha novamente sfuggito.

Londra, 25 *(Stefani)*. — Lo *Standard* ha da Pretoria che Botha è sfuggito agli inglesi mercè la nebbia, e salvò parte del convoglio che si dirige verso Zoutgunsberg.

L'agitazione per il generale Buller.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,5:

Continua l'agitazione a favore del generale Buller. Ieri, quando partì da Aldershot, le truppe ivi acquartierate si affollarono sul suo passaggio, acclamandolo con entusiasmo.

Nel Devonshire, paese natale di Buller, riunisce dai sindaci un grande Comizio per protestare contro la condotta del Governo e preparare speciali ammenda al generale destituito.

Preoccupazioni dell'Inghilterra per la sua flotta

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9,5:

Produce una grande impressione nel pubblico la frattura dei *destroyers* rivalsatasi oltrechè nei disastri del *Viper* e del *Cobra*, anche dal risultato delle recenti manovre della flottiglia dei *destroyers* della Manica, quantunque già abituata al mare.

Il nove ottobre cominciò una crociera insieme alla flotta di riserva: ora, degli otto *destroyers* rilornati, solo uno è incolume; tutti i rimanenti, uno dietro l'altro, dovettero cercare rifugio nei porti della costa, assai gravemente danneggiati.

Il ritorno del duca di Cornovaglia.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,25:

Ieri l'*Ophir* lasciò Terranuva, iniziando il viaggio di ritorno in Inghilterra. Così termina il grande viaggio imperiale degli eredi del trono britannico durato sei mesi.

Qui si fanno grandi preparatori per ricevere il duca di York e di Cornovaglia. Tutte le navi della squadra della Manica saranno scaglionate nell'Atlantico alla distanza di 150 chilometri l'uno dall'altra.

Esse saranno provviste di apparecchi Marconi per mantenere le comunicazioni tra l'*Ophir* e la costa inglese.

Tra Cili ed Argentina.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 7,30:

Si ha da Buenos Aires: Il Governo cileno ha risposto alle proteste dell'Argentina, riguardo alla violazione dei patti con cui rimettevano le questioni territoriali alla decisione di un arbitrato, dichiarando d'aver fatte costruire certe strade nelle Ande al solo scopo di facilitare il lavoro dei delegati della Corte arbitrale, incaricati di raccogliere i rilievi. Tale risposta si considera però poco soddisfacente.

La situazione a Monteceau.

La calma dei minatori — Un progetto di pensioni.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9:

Tutte le notizie che arrivano da Montceau-Les-Mines concordano nell'affermare che regna una calma perfetta in quel bacino minerario.

Neppure il decreto che ordinò il disarmo ha prodotto fermento. E' vero però che soltanto iersera spirava il termine fissato di tre giorni per consegnare le armi. Sono stati resi 131 fucili, tutti portati dagli operai del Sindacato dei *gialli*. Intanto il prefetto ha, con saggia e prudente deliberazione, ordinato che i commissari pel disarmo andranno a chiedere i fucili senza accompagnamento di forza armata, e in caso di rifiuto si limiteranno solo a compilare un processo verbale.

Diminuiscono le probabilità che a Montceau avvengano seri conflitti.

Secondo i calcoli della Polizia vi sarebbero solo 1200 fucili.

La Direzione delle miniere si mostra ormai fiduciosa che non vi sarà nemmeno sciopero.

Anche il pericolo dei disoccupati è stato esagerato, perchè, secondo calcoli esatti compiuti, non superano i 400.

Il Gabinetto presenterà, nella settimana prossima, un progetto di pensioni provvisorio per i minatori, finchè la legge del 1894, che le costituisce definitivamente, non sia giunta a portare i suoi frutti, realizzando le pensioni in modo normale.

Probabilmente sarà questa la risposta che Waldeck-Rousseau darà alla nuova lettera del segretario della Federazione dei minatori, Cotte. Il tenore di questa lettera è ancora segreto. Tuttavia è noto che con essa la Federazione chiede dilucidazioni sulle intenzioni del Ministero.

Nel bilancio francese cresce il disavanzo.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,55:

La diminuzione degli introiti ferroviari è calcolata quest'anno alla bella cifra di 30 milioni.

Le Società ferroviarie chieggono allo Stato il rimborso di una ventina di milioni, dei quali lo Stato si è reso garante. Così il disavanzo del bilancio francese viene accresciuto di altri venti milioni!

Echi e rimpianti

per una vittoria parlamentare di Waldeck-Rousseau.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,40:

Il deputato Lazzaro si è dimesso da membro del gruppo progressista per le stesse ragioni che indussero alle dimissioni il senatore Gotteraux. Lazzaro ha diritto un notevole articolo al Lemaitre, nel quale dice che i progressisti, insieme ai radicali, avrebbero potuto rovesciare il Ministero.

Non lo fecero perchè molti del gruppo soffrivano già troppo di non essere ministeriali, e allorchè sono la prima occasione per tornare ad esser tali. « Vedrete — finisce il Lazzaro — che costoro saranno candidati del Governo nelle prossime elezioni! »

Il *Soleil* dice probabile che Millon comprenda ora il follo commesso lunedì.

Guglielmo II e i cattolici.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 9:

La recente nomina del prete Spahn a professore di storia all'Università di Strasburgo, malgrado le proteste della Facoltà, che non riconobbe allo Spahn alcun merito scientifico, ed era la grande, eccezionale solennità che l'imperatore in voluto fosse data alla cerimonia del giuramento dell'arcivescovo di Metz, dimostrano che Guglielmo II ha la volontà d'intervenire sempre più con la sua influenza sopra i cattolici, preparando nell'Alsazia-Lorena un clero cattolico devoto all'Impero.

L'arcivescovo di Metz, dopo aver giurato, salì al trono, e riconobbe che doveva la cattedra episcopale alla volontà dell'imperatore.

Rispondendo al discorso dell'arcivescovo Benzler, l'imperatore gli disse: « E' la prima volta che il vescovo di Metz mi presta un giuramento così solenne. Ebbi occasione di conoscervi nel chiostro di Marialaach, constatando la vostra grande attività. » Soggiunse di sperare che il vescovo esorterà i fedeli al rispetto dell'Autorità civile ed all'amore alla patria. Pegno di ciò sarà l'attività, di cui delle precedentemente prova il Benzler. Guglielmo terminò, facendogli cadi cui.

Quanto al professore Spahn, figlio del capogruppo del Centro al Reichstag, si dice che il rettore di Strasburgo abbia proibito ai seminaristi di frequentare le lezioni del nuovo professore.

Il vice-borgomastro di Berlino avversato dall'imperatore.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 8,50:

Il Consiglio comunale di Berlino ha approvato la proposta della Giunta della città, di rappresentare, cioè, la nomina del vice-borgomastro Kaufmann all'approvazione imperiale, malgrado l'ostilità manifestata da Guglielmo per il Kaufmann.

L'ambasciatore cinese a Berlino dà un banchetto di addio.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 9,10:

Al banchetto di addio, dato ieri sera dall'ambasciatore cinese che lascia Berlino, Hs Bülow e Richthoffen, assenti dalla capitale, mandarono le loro adesione, scusandosi. Intervennero al banchetto molti ministri prussiani e numerose personalità del Ministero degli esteri.

Il primo maresciallo di Corte rappresentava l'imperatore.

Alla fine del banchetto non ci fu che un solo brindisi, quello dell'ambasciatore Lihuan Hsun, detto in lingua cinese, e augurante alla salute di Guglielmo II.

La questione dei Balcani.

Austria-Grecia-Rumenia.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 8,40:

Il re di Grecia, che si trova presentemente a Gmunden, giungerà qui sabato, oppure domenica, e scenderà all'*Hôtel Imperial*, per soggiornarvi fino al 3 di novembre. L'imperatore s'incontrerà a Budapest, e ritornerà sabato. Il primo incontro col re di Grecia avverrà il 2 di novembre.

La *Neue Freie Presse* a questo proposito dice che tale incontro è da considerarsi come il completamento dell'intervista di Abbazia, e forma un nuovo rinvigorimento dell'accordo già esistente tra Austria, Grecia e Rumenia, tendente al mantenimento della pace nei Balcani.

E' probabile pure che Giorgio di Grecia, in occasione dell'incontro con l'imperatore, cercherà l'appoggio dell'Austria per la progettata annessione di Creta alla Grecia.

Austria e Russia.

Una missione del granduca Michele.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 9:

In questi circoli diplomatici si attribuisce all'improvvisa visita dello zio dello zar, granduca Michele, all'imperatore d'Austria a Budapest, un alto significato politico. Bisognano indubbiamente che Michele sia incaricato d'una missione politica riguardante la questione orientale. Non escludono però che possa anche trattarsi del tentativo di promuovere un accordo austro-russo di fronte alla tendenza perturbatrice della tariffa doganale germanica.

Le solite dicerie sullo scioglimento del Reichsrath.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 9,10:

Nei circoli parlamentari si verifica che, continuando gli eccessi, massime i pangermanici, nelle sedute d'ieri, e provocando i soliti tumulti, onde è paralizzata l'attività parlamentare, e specialmente la discussione del bilancio, Koerber è intenzionato di proporre all'imperatore lo scioglimento del Reichsrath.

Il granduca Michele a Budapest.

Vienna, 24 *(Stefani)*. — La *Politische Korrespondenz* annunzia che il granduca Michele Nicolajevitch arriverà a Budapest sabato, a visitarvi l'imperatore.

Quando sarà giustiziato Czolgosz.

Auburn, 25 *(Stefani)*. — Czolgosz verrà giustiziato il 29 corrente, alle ore sette del mattino.

La crisi ministeriale spagnuola.

Madrid, 25 *(Stefani)*. — I giornali stampano che la crisi ministeriale creata fino da lunedì, forse verrebbe dichiarata appena Sagasta si sia ristabilito in salute.

Disastro ferroviario in America.

New York, 25 *(Stefani)*. — Un treno deragliò presso Exeloe (Iowa). Trentasei feriti, tra cui undici in istato disperato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 713,2; ore 15: 712,4; ore 21: 712,6.

Stato atmosferico: — Ore 9: nuv. p. sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima = 10,3 Massima = 14,8

(Piazza Castello - Valle civile di Real del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 24 + 16,5

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 9,7

24 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7, tramonta alle ore 17, minuti 24

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 25 ottobre.

Rendita corso medio d'uff. 101 80.

CAMBI	a vista	a tre mesi	
Francia 3	102 70	102 80	— —
Svizzera 3 1/2	102 40	102 55	— —
Germania 4	125 55	125 65	— —
Londra 3	25 79	25 82	— —

Rendita 5 0/0 per c. 101 80.
Rendita 4 0/0 per f.c. 101 92 1/2, 101 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	930	925 —	B. Comm.	650	— —
Ferr. Mer.	700	— —	Cred. It.	517	— —
Ferr. Med.	492	491 —	B. Sconto	162	162 —
	290	— —	Carburo P.	240	255 —

Cronaca della Borsa. — 25 ottobre. — Mercato di assestamento, in cui ognuno provvede a liquidare le sue posizioni vendendo, comprando e riportando. Rendita a valori, esperimentando la propria destrezza nell'afferrare i corsi che più gli convengono, e improvvisandoli quando ne ha la forza e l'abilità. Perciò qui si era stamane piuttosto pesanti, pubblico nulla nostra piazza indiscutibilmente prevale per capacità di Borsa il partito deprimente, e tutta la quota s'indebolivo alquanto da ieri, senza che però la tendenza generale mutasse colore.

Facili i ribassi sui 32 centesimi per la Rendita, sul 4, 4 1/2 0/0 pei valori in genere, sull'1, 1 1/2 0/0 per le Mediterranee, sul 3 3/4, 3 1/2 0/0 per le Obbligazioni.

Le Carburo d'Aosta sfruttecolano a 240, risalgono a 255 per fine corrente, e sono offerte a 260 per novembre.

Il cambio si svOga di nuovo a 102 75.

Corsi di chiusura della Borsa Italiana

24 ottobre 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	101 75	101 875	101 80	101 75
Id. fine mese	101 80	101 875	101 80	101 80
» 4 1/2 0/0	110 75	110 50	110 50	110 60
Az. Meridionali	700 —	700 50	703 —	701 —
» Mediterranee	402 —	402 50	400 —	401 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	505 —	— —
» Banca Italia	857 50	860 —	855 —	855 —
» B. Comm. It.	650 50	651 —	— —	— —
» Credito Italiano	510 50	510 —	— —	— —
» B. Sconto e sete	— —	165 —	— —	— —
» Banca Generale	61 —	61 50	62 —	— —
» Rubattino	457 —	455 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	300 —	300 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	270 —	— —
» Acciaierie Terni	1560 —	1565 —	1560 —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	175 —	— —
» Edison	456 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	300 —	— —	297 50
» Molini di Roma	— —	— —	82 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	270 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	1000 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	275 —	— —
» Ferriere Ital.	300 —	— —	— —	297 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	314 50	314 50	314 25	314 50
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 825	102 80	102 75	102 775
» Svizzera	102 375	— —	— —	— —
» Londra	25 81	— —	— —	— —
» Germania	125 70	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 ottobre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 42
» » 3 1/2 0/0	101 72
Rendita italiana 5 0/0	99 —
Cambio su Londra a vista	25 10
Consolidati inglesi	92 0/0
Obbligazioni Lombarde	305 —
Cambio sull'Italia	3 7/8
Turco Nuove	25 60
Banca di Parigi	957 —
Tunisine	457 —
Egiziane 4 0/0 rend.	109 65
Rendita Ungherese 4 0/0	104 40
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	66 20
Banca Ottomana	547 —
Argento fino	37 —
Credito Fondiario	670 —
Suez	3870 —
Lotti Turchi	99 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
Portoghese 3 0/0	25 85
Banca di Francia	3870 —
Cambio Madrid	41 —

Tendenza migliore.

BORSA DI BERLINO, 24.

Cambio su Londra	20 45	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	81 10
Cambio su Parigi	81 50	Obbl. Meridionali	65 40
Cambio su Italia	79 40	Obbl. di Roma	99 40
Credito Anst.	132 40	Ferr. Meridionali	134 40
Rendita Italiana	99 25	Ferr. Mediterranee	99 60
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	106 40	Russo (contanti)	196 25
Rend. Turca 1 0/0	— —		

Tendenza ferma.

Cambio ufficiale per il 25 ottobre L. 1 ... 80

MERCATI DELLE UVE.

Medie generali dei prezzi delle uve dell'anno 1904.

(Camera di commercio ed atti di Torino).

Acqui: Moscato bianco

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(91)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Fea

Eppure, anche agli occhi d'un indifferente osservatore, essi non apparivano sconosciuti l'uno all'altra. Quelle poche settimane trascorse avevano operato un grandissimo mutamento in entrambi. Gli avvenimenti di una sola notte avevano lasciato sui loro lineamenti una impronta che non si sarebbe giammai completamente cancellata. Il giovane non palesava il suo nome; ma non sarebbe stato necessario il segreto, giacchè nessuno l'avrebbe riconosciuto siccome Leonardo Ferrat.

Quand'egli avora posto per la prima volta piede in Londra, dopo tanti anni d'assenza, sul suo volto s'esprimeva tutto il fior della sua spensierata giovinezza, l'ardido desiderio di vivere. Ora, ogni gioia s'era disseccata sul suo viso, e l'uomo non trascorreva più che una vita di tristezza e di vergogna.

L'esilio, ma regnare persona, avora perso tutta l'armonia delle sue forme. Gli abiti, che prima gli disegnavano sì bellamente il corpo giovanile, ora ne rivelavano la profonda magrezza; il passo suo così leggero ed agile, ora si faceva pesante e strascicato; il suo capo, sempre eretto e fiero, come per guardare in faccia l'intero mondo, ora pendeva sconfortatamente sul petto, sembrava che sul fresco volto rosato, sugli occhi aperti e franchi, sul cui lieto viso vi fosse passata una gelida mano, che avesse scolorito e smunto il viso, incurvato la bocca in una piega amara, riempito gli occhi di grandi ombre nere, sull'intera sua bellezza avesse impresso il marchio del dolore, terribile a vedere in una caldezza giovanile.

Sembrava che nell'uomo si fosse dileguata ogni coscienza di virilità, che l'anima giovanile che prometteva tanto bene fosse prossima a spegnersi, sotto l'oppressione d'un fardello superiore alle sue forze.

E tutto ciò era stato l'opera di Royal. La sua mano avora fatto gravare su di lui il peso angoscioso che lui solo doveva opprimere. Nella piccola Nelly il mutamento non era sì grande, ma non meno degno di pietà. Il giovane avrebbe sopportato con minor dolore le punture del rimorso, se avesse espiato il suo delitto, mentre che per quanto amare fossero le sue sofferenze, erano un nulla in confronto di quanto egli avrebbe dovuto soffrire.

Allo stesso modo, se la fanciulla non avesse dovuto esser colpita dall'immane sventura della morte, la coscienza del delitto a cui ella prendeva parte, tenendolo segreto, avrebbe gravato più pesantemente sull'anima sua. Ella avrebbe potuto tradire il giuramento a cui l'avevano costretta, pena la vita, liberandosi in tal modo del terribile segreto. Istintivamente le ripugnava il tradimento, ma avrebbe facilmente vinto quell'eccessivo scrupolo pensando con terrore che il suo silenzio lasciava vagar libero un uomo che forse poteva commettere altri delitti.

Invece la perdita della vista influì sulla sicurezza di Royal più ancora che il giuramento ch'ella era stata forzata di fare. Nella sua grande e terribile sciagura, nella inconsolabile sua tristezza, ella dimenticò ogni altra preoccupazione.

Ella s'era sottomessa senza resistenza alle cure a cui l'avora sottoposta quegli che ella non sapeva esser il padre suo, non dubitando neppure sulla veridicità di quanto le avevano narrato, e cioè che era stata trovata ammalata sulla soglia di quella casa, e che l'avevano quindi ricoverata e curata per puro spirito caritatevole. La storia poteva esser vera.

Distrutta la sua vista, l'assassino non poteva temerla. Ciò di più probabile che egli l'avesse gettata poscia in mezzo al una strada, in balia di se stessa?

Le non però cagione di meraviglia che degli sconosciuti l'avessero raccolta pietosamente e curata con un altro fine più segreto.

Quelli erano stati i suoi sentimenti per un po' di tempo.

Non si fu che allorquando il tempo ebbe lievemente attenuato il primo periodo d'angoscioso dolore per la sua sventura, che le antiche speranze ed i passati desideri, soffocati sotto il terribile peso della calamità che l'avora colpita, si ridestarono nel suo povero cuore.

Il mutamento in lei era ancor più pietoso che nel giovane, perchè in lui esso si rivelava più nell'atteggiamento che nel suo reale aspetto. Le incessanti amorose cure che il suo genitore le avora prodigato erano riuscite a riparare alquanto gli effetti della sua malattia. Ella era soltanto lievemente dimagrita. La terribile impronta che il liquido ardente avora lasciato sul suo viso s'era a poco a poco attenuata, ed ora appena era percettibile, lasciando la speranza che in breve svanisse anche la cicatrice.

Nè i suoi profondi occhi turchini apparivano minimamente offesi; le lunghe ciglia d'oro crescevano di nuovo lentamente. Due sole cose tradivano la sciagura che l'avora colpita. Sul suo volto non si scorgeva più la delicata tinta rosata che aveva sì grandemente conferito al suo fascino giovanile, come se la vista della tragica scena in quella terribile notte le avesse adunato tutto il sangue sun al cuore. E la sua sventura si rivelava altresì nell'atto continuo e desolato di stendere le braccia, come per cercare un pericolo immaginario, per trovar un sostegno nel desolato vuoto che l'attorniava.

Ricordandola quando per la prima volta avora posto piede nella grande città per riunirsi al padre suo, così gaia, così spensierata, era possibile trovare in lei un più grande contrasto?

Ed una fonte di meraviglia se i dolci legami, incomprensibili dapprima, che l'avevano riunita al giovane, entrambi avventurantisi soli per la prima volta nella vita, entrambi ansiosi di ritrovare un padre, si fossero maggiormente serrati quando il caso, o non forse la Provvidenza, il avora fatti novamente incontrare sullo stesso cammino?.....

Nel primo periodo di cocente rimorso per cui ora passato Leonardo, quand'egli si riconobbe un assassino, egli avrebbe voluto anticiparsi, poichè più alcun bene potora ripromettergli la vita. Egli sapeva che il suo delitto era stato causato da un terribile fortuito accidente; ma come far credere la storia ai giudici? Era troppo inverosimile e romanzesca per aver l'impronta della verità..... Poi, peggiore di ogni altro pensiero, era la coscienza di non essere interamente innocente, poichè, sebbene il colpo fosse partito accidentalmente, nel suo orrore per il gobbo, nella sua suprema ansia di difendere la creatura che amava, egli, quantunque lungi dall'effettuare il disegno, avrebbe realmente voluto quell'uomo morto.

Ed allora a quale scopo presentarsi al giudizio degli uomini?

La punizione terrena non potora minimamente mitigare lo strazio del suo rimorso; non potora essere maggiore di quella sua vita d'agonia. Come Royal sistematicamente gli avora fatto rilevare, non sarebbe valsa che a spezzare il cuore del vecchio padre, che già tanto doloroso per la sua scomparsa.

Ma forse niuna di queste ragioni influì sì potentemente su di lui come il senso della reale sua innocenza ch'erasi sorto nell'anima, salvandolo, ad onta delle malvagie macchinazioni di Royal.

Eppure ora stato per lui un cimento facile la decisione di sopportare, anzichè di combattere, a paragone di quanto gli costava la fedeltà alla sua risoluzione. Di giorno in giorno la triste grandezza del suo delitto, l'orrore della punizione, la morte d'ogni speranza facevano ingigantire in lui il senso della disperazione, sino a che gli parve di impazzire.

(Continua).

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO

LIBRERIA SEBASTIANO

La fabbricazione e la conservazione del vino

Istruzioni popolari; sesta edizione con numerose aggiunte e conforme alle ultime prescrizioni della scienza enologica.

1 vol. in 8.o grande con numerose incisioni, L. 8

Foulards - Seta da fr. 1.40

fino a franchi 6,55 al metro nei colori e disegni più moderni come per la Seta « Hennoberg » **bianchi, neri e colorati** da centesimi **95** fino a franchi **23,30** al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato o damascato, ecc., (circa 240 qualità e 2000 tinte e disegni differenti). 4867 X

Stoffe di seta per toilettes da sposa da fr. 1.40 - 22.50 | Foulards di seta . . . . . da fr. 1.40 - 6.85
Damaschi di seta . . . . . » 1.40 - 22.50 | Stoffe di seta per toilettes da ballo » 1.90 - 22.50
Stoffe in seta cruda per abiti . . » 16.50 - 77.50 | Seta-Grenadin . . . . . » 1.70 - 16.—

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscansi a volta di corriera.

G. Hennebergs, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. Imp. e Regio)

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
inventato dal Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**
Dirigersi via Pandolfini - FIRENZE — Casa fondata nel 1838 12182 M

Alloggi e locali
case, campagne e terreni
d'affittare o da vendere

Cerco camera mobiliata elegante, disponibile subito, con ingresso indipendente, sopra bella scala. — Scrivere cassette 82, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 13745

Cerco tre camere vuote, presso famiglia dabbene. — Scrivere al N. o 13506, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13577

Da affittare pel prossimo San Martino, 11 novembre 1901, **Fucina (Martinetto) del Maestro.** — Rivolgersi a Tarditi e Trevera, Bra. c 13516

In via Belvedere, 5 vicino alla chiesa dello Sacramentine, d'affittare al prossimo o pel 1.o gennaio 1902 alloggio di 5 Camere ed 1.o piano, levante e ponente, tutte le comodità. c 13694

VENDESI PALAZZINA di nuova costruzione. — Rivolgersi via Drovetti, 6, Cigliotti. 15339

Vendonsi in Torino due case di reddito, posizione centrale. — Chi desidera entrare in trattativo scriva: Casella postale 415. c 13714

Fabbrica di PIUME e FIORI
(già in via Lagrange, 29)
NOVITA' per modiste | BOAS e riparazioni
Ernesto Lombard
via Roma, 23
dirimpetto alla Galleria Natta.
c 13723 *Prezzi modicissimi.*

Fabbrica da paste ben avviata ed importante (lavorazione a continuo) possibili da 15 a 20 quintali giornalieri), da *rimettere* od affittare; preferirebbesi però SOCIO disponente di un capitale minimo di [illegible] mila lire. — Per schiarimenti e trattative rivolgersi allo stesso proprietario Costa Pietro, Saluzzo.
Locali nuovi e macchinario ultimo modello. c 13604

Casa commerciale ben avviata, con ostesa clientela, cerca socio corrontista disponga 10-12 mila lire, onde dare maggior sviluppo. Affare sicuro. Esclusi anonimi e mediatori. — Scrivere Cassetta N. 46, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13662

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Prego chi scrivemmi ritirare seconda lettera fermo posta, Magenta [illegible]. c 13715

Arturo. Giorni Novara. — Ringrazio. Anelo rivederla magari un istante. Vuole? c 13711

Dolores. Perchè sì lungo silenzio? Soffro tanto. Ho bisogno parlarti; scrivi subito, fissando appuntamento. c 13735

Mia. Grazie: Ricevetti tua lettera. Sia meglio. Sarò Savona sabato, ove mi ricorda lieti momenti! Spero provvedimi convegno. Ti amerò sempre! B..... Ampiani. c 13747

Violetta. T'amo. — Sempre presenti ore indimenticabili. Sabato mattina vi ritirare parco. Immutabile. c 13757

24. Perchè assoluto silenzio? Sconfortosa, anelosa, affranta, attesi, attendo conforto, speranza. c 13755 25.

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, remunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, S. Damiano, 26, *Milano*. M 7838

Primaria casa di commercio
ricerca abile e pratico impiegato, per contabilità corrispondenza italiana e francese. Proporsi con serie ed ottime referenze. Scrivere Cassetta N. 27, Haasenstein e Vogler, Torino. 13562

A DITTA COMMERCIALE offronsi, contro prima ipoteca su stabili, fino a cinquantamila lire a piccolo interesse, purchè dinsi impiego personale. Non rispondesi anonimi. — Scrivere Arturo S., fermo posta, Torino. c 13742

Gabinetto Medico Magnetico del professore **GIOV. FILIPPA** Via Lagrange, 37 **TORINO** Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 13220 5

CARTOLINE
Il più grande assortimento in Torino. — Concorrenza! Illustrate, diff. 0,05 e 0,10 a L. 3,1 *Album* d'ogni prezzo. Catalogo *gratis*. Si eseguiscono cartoline. — Società Cartolino, 18, via Cavour (nel cortile), Torino. c 13654

Farmacia da vendere nella provincia di Novara, unica del Comune e di reddito. Rivolgersi alla Ditta Borelli Paresio e C., via Ospedale, 18, Torino. c 13516

VENDO saponificio a vapore, forni ciclonali, macchine per taglio brevettate, garantisco lire diecimila benefizio annuo. Invegno falbrincanna, nei mesi superiorenni. Pagamento anche a mora. — Scrivere Saponificio Acqui. c 13510

Ai commercianti si accorda credito contro cambiale - Rivolgersi prontamente Ufficio di Sconti, via Ospedale, 4 *bis*, aperto dalle 13 alle 16. c 13622

Sifilide e Malattie veneree
Guarite radicalmente coi preparati del D.r Moretti.
La più grande scoperta terapeutica.
Arciticon Moretti, contro la sifilide R. gr. L. 10, picc. L. 6.
Depurat. concentrato Moretti, R. L. 5.
Asepsol Moretti, contro la blenorragia, o scolo R. L. 2.
Dott. MORETTI, via Torino, 12, Milano.
Opuscolo *gratis*. 12386 M
Deposito TORINO: **Farmacia Verga.**

CHININA MIGONE
PROFUMATA INODORA ed AL PETROLIO
riconosciuta da celebrità mediche
DOTATA DELLE MIGLIORI QUALITÀ IGIENICHE
RINFORZA LA CUTE
TOGLIE LA FORFORA
COMBATTE LA CALVIZIA
CONSERVA CAPELLI E BARBA
Vendesi ovunque da MIGONE e C., Milano 162

Giovane signora di buona famiglia, bella presenza, seria, educata, desidera collocarsi come direttrice casa presso signore distinto, serio, dabbene. — Scrivere R. G. V., posta, Torino. Ritirasi lettere 23 corrente. c 13701

Lingua tedesca Signora offre lezioni con metodo breve e facile. Prezzi miti. — Scrivere Cassetta 25, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13707

Signora di civile condizione, prenderebbe a pensione un giovinetto od una giovinetta. Cure sanitarie, vigilanza e aiuto negli studi, musica e lavori femminili. — A. 2., via S. Quintino, 35, p. 1.o, Torino. c 13685

Traduzioni inglesi, francesi, tedesche. — Rag. A. Brasi, via Barbaroux, n. 2. c 13642

Ammobiliamento completo da sposi ricchi. — Acquisto da non lasciar sloggiare. — Scrivere alla Cassetta 33, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13663

CEDO mitrenzi fabbrica sapone. Insegno fare sapone. — A. 15, *Genova*. 13750 G

Società Italiana di Beneficenza IN **MONTECARLO SUPERIORE** *(Comune de la Turbia)*

Ad iniziativa del Comitato per le feste del XX Settembre, si sta costituendo una Società Italiana di Beneficenza in Montecarlo Superiore (territorio francese - Comune de la Turbia). Scopi precipui della Società costituenda sono:

1. Partecipare e promuovere azioni che rivelano carattere di generosità e patriottismo, e che possano stringere vieppiù i legami di amicizia e simpatia col Paese che ci ospita.
2. L'appoggio morale ai connazionali mediante l'istituzione di un Segretariato popolare.
3. Diffusione della lingua italiana mediante l'istituzione di una scuola elementare.
4. Soccorrere i bisognosi.

A nessuno può sfuggire il significato altamente patriottico ed umanitario di questa istituzione, i cui benefici effetti non tarderanno a prodursi, se, come è sperabile, gli italiani tutti, e specialmente quelli residenti nel Principato di Monaco e nel Comune de la Turbia, vi concorreranno moralmente e materialmente.

Appunto per dare agio a tutti gli italiani indistintamente, qualunque sia la loro condizione sociale, di contribuire a quest'opera umanitaria, è intendimento dei promotori di non fissare l'ammontare della quota mensile od annua; cosicchè anche l'operaio, con un contributo mensile minimo, può far parte della Società ed essere ad un tempo benefattore e beneficato.

Le adesioni si ricevono presso il presidente del gruppo promotore, signor Ernesto Sovera, quartiere San Michele, Montecarlo, e presso il segretario signor Marco Amadori, Montecarlo.

La prima riunione generale degli aderenti, per l'approvazione dello Statuto e per l'elezione alle varie cariche, avrà luogo domenica, 3 novembre p. v., alle ore 2 pomeridiane, nel locale dell'*Eden Concert*, in Montecarlo Superiore, gentilmente concesso. c 13706

Istituto Femminile Maria Bobba
Corsi elementari - Complementari - Tecnico - Ginnasiale - Normale. - **Preparazione al diploma di francese.** — *Torino*, corso Principe Oddone, 49 (presso piazza Statuto).
APERTURA 4 NOVEMBRE. c 13463

OSPEDALE MAGGIORE
DI S. GIO. BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

S'invita chiunque voglia concorrere alla fornitura per l'anno 1902 dei generi alimentari, cioè: carne, pane, olio, vino, burro, salumi, patate, zucchero, caffè portorico, caffè cicorie, riso, uova, polli, nonchè degli oggetti d'uso, cioè: tela per lenzuola, per foderotto, per asciugamani, per grembiali, stoffa per materassi, tela russa, tela mantilata, mantramè, servietto, garze (lincee, crude e idrofile), cotone idrofilo e cardato, e rifornimento materassi, di presentare alla Direzione dell'Ospedale, presso la quale è visibile il capitolato d'appalto, le offerte, nonchè i campioni (pei generi che saranno richiesti), non più tardi del giorno 12 novembre prossimo.

Torino, 23 ottobre 1901.

13719 *Il Presidente:* BIANDRA'.

LA MUTUA RISERVA
DEGLI STATI UNITI

Direzione Generale pel continente europeo:
Rue Halévy, 8, Paris.
Direzione Generale per l'Italia:
Via Nazionale, 89, Roma.
ISPETTORATO PER IL PIEMONTE: via Piave, 5, Torino.

RELAZIONE fatta dal signor M. BEEHLER
Deputato del dipartimento di Assicurazioni d'Iowa
a
l'Onorevole FRANK F. MERRIAM Consigliere di Stato

New York, 7 settembre 1901.

All'Onorevole FRANK F. MERRIAM
Consigliere di Stato
des MOINES (IOWA).

Signore,

Ho l'onore di rendervi noto che la verifica della MUTUA RISERVA di New York, fatta in seguito alle vostre istruzioni, è terminata.

Dal risultato di questo esame e dalle mie verifiche constatato che la relazione annuale della MUTUA RISERVA per il 1900 (relazione di cui troverete in questo foglio acclusa una copia con altri allegati) è esatta; che l'attivo, il passivo ed il conto « Assicurazione » della Società sono ben stabiliti in questo rapporto, e che per conseguenza la Società possiede, deducendone tutto il passivo che essa dichiara, l'eccedenza che essa pretende avere.

Constato inoltre che la Società paga i suoi sinistri conformi ai termini dei propri contratti e allo Statuto.

Mi pregio egualmente avvisarvi che per il mio esame sono entrato accuratamente nei dettagli delle vertenze, alle quali mi rapportavo nella mia relazione preliminare antecedente, e constato che le spese rifiutate in questo rapporto sono tutte state fatte rigorosamente in conformità dei poteri conferiti agli Amministratori, poteri che sono debitamente stabiliti, e che le poche spese per le quali ho domandato delle spiegazioni non costituiscono che dei giri di fondi da un conto all'altro.

Il contratto di riassicurazione fatto un anno fa con la Northwestern Iowa, di Chicago (Illinois), ed il modo col quale i membri della Northwestern hanno ratificato questo contratto, sono stati dichiarati dal Tribunale d'Illinois validi e conformi alle leggi.

Il mio lavoro di verifica è stato considerevolmente facilitato dalla maniera con cui sono tenuti al corrente i libri della Società e dall'assistenza generale che m'hanno prestato gli Amministratori e gli impiegati della Società.

Vostro rispettosamente
c 13718 *(firmato)* M. BEEHLER, esaminatore.

Eccedenza nella riconosciuta L. 5,936,364.15.

La Società Anonima Editrice dell' ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

Rende noto ad ogni buon fine che ha ripreso direttamente la pubblicazione dell'importantissima Opera, che è il *vade-mecum* generale del Commercio, dell'Industria e dell'Amministrazione del Regno.

L'**Edizione 1902** sarà dunque curata colla massima scrupolosità, tanto più per i molteplici cambiamenti e per le innumerevoli modificazioni chiaritisi necessario dal nuovo censimento.

Si prega quindi per qualsiasi cambiamento d'indirizzo e di Ditta, come per l'acquisto della nuova Edizione ed anche per la pubblicità, di rivolgersi all'indirizzo della *Società Anonima Editrice* sottoscritta, onde evitare disguidi e ritardi.

13684 G *La Società Anonima Editrice* **dell'ANNUARIO GENERALE D'ITALIA** **Genova**, via Carlo Felice, N. 7.

Per i NOSTRI DEFUNTI

CORONE?

NO! Le corone sono ornamento, non un ricordo!.... Si ricordano i nostri cari defunti riproducendo una loro fotografia (ritratto) in un **ingrandimento** (quadro) inalterabile, perfetto, che costa solo **Lire 5,50**, incorniciato in elegante *lunetta* (48 x 60), filettata elegantemente. — Rimettasi vaglia e fotografia (ritratto), non importa se vecchia o nuova o in gruppo, a « Excelgrafia », portici Barbaroux, 4, p. p., **TORINO.**

LAVORI PERFETTISSIMI, INALTERABILI.

Nei Grandi Magazzini
AL COLOSSEO
Via Genova, 2 - **TORINO** - Via Garibaldi, 19
oltre agli svariati e splendidi
ARTICOLI CASALINGHI
è posto in vendita un ricco ed artistico assortimento di
CORONE MORTUARIE
a prezzi di eccezionale convenienza. 15768

Collegio Dante Alighieri
CONVITTO E SEMI-CONVITTO
TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO
Le lezioni per tutti i corsi privati avranno principio il giorno 4 novembre prossimo. c 13682

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
AMMINISTRATO PER CONTO DEL MUNICIPIO
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuola regia e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
18761 *Il Rettore:* Can. REVELLINO G.

SORDITA' e MALI D'ORECCHIO si guariscono usando il liquore acustico CUFFINA del dottor W. T. Agair. Boccetta L. 1.75 (franco L. 2). *Istruzione gratis.*
Vaglia e Cartoline-Vaglia unicamente alla 13069 M
OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO, via S. Calocero, 25.

Contro le **TOSSI** usate le celebri
PASTIGLIE MARCHESINI
che contano quasi **MEZZO SECOLO** di ottimo successo e vittoriosi trionfi contro **imitatori e speculatori**, nonchè **Certificati d'insigni clinici.** 12850 F
Si trovano presso tutte le buone Farmacie a cent. 90 la scatola.

VICHY - GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 — **STERILIZZATA** — Cesto con 50 bottiglie L. 18.50

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »
Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.
68

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

FERNET-BRANCA
DEI **FRATELLI BRANCA DI MILANO**
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Holer e C., Genova — per l'America del Nord L. Candelli e C. New-York.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.